

**Abbonamenti:** Si ricevono alla Amministrazione del giornale, via Vittorio Veneto, 44 - Udine

In Italia e Colonie		Estero	
Anno	L. 52.-	Anno	L. 137.-
Semestre	L. 27.-	Semestre	L. 68.-
Trimestre	L. 14.-	Trimestre	L. 35.-
Mese	L. 5.-		

# LA PATRIA DEL FRIULI

Direzione e Amministrazione: Via Vittorio Veneto n. 44 - Telefono n. 7110 Udine

Conto corrente con la Posta

Un numero separato, supplemento 30

**Inserzioni:** Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Friulana, via Macia, 10 - Udine (tel. 466) e succ. II

Prezzi per mm. d'altezza di una colonna:  
 Pagine dattil. L. 4.- Cronaca L. 2.- Cronaca rosa L. 1.- Necrologie, Concorsi, Arte, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1/20 (Tassa governativa e prev. giorn. 1/30 in più)

## La salma di Arnaldo Mussolini accompagnata dal piano degli italiani verso l'infinito amore della sua terra

### Commosse parole del Duce ai redattori del «Popolo d'Italia»

S. E. il Capo del Governo e Duca del Forlino, il quale aveva trascorso l'intera notte di ieri alla sede del «Popolo d'Italia», ha fatto qualche parola di saluto ai redattori del giornale, ai quali ha rivolto, stando in piedi davanti al tavolo di lavoro dell'indimenticabile Direttore del «Popolo d'Italia», queste commosse parole:

«La camerata vostra, Duca, è un compagno di lavoro da dieci anni, quello che anche voi chiamavate «complice» e «fratellamente» Arnaldo, parte fra poco e non tornerà più. Vi ringrazio per quanto avete fatto con lui durante questi dieci anni, e per quello che farete per conservare sempre alta e immacolata questa bandiera del Fascismo. Ringrazio anche, in particolare, le «Comitè Nere» e il «Popolo d'Italia», i fascisti di tutta Italia e gli innumerevoli cittadini di ogni paese e condizione, che hanno voluto in questo grande momento essermi vicino. Quando, tra qualche tempo, con animo meno turbato, raccoglierò in volume gli scritti di Arnaldo e specialmente i suoi ultimi discorsi, così significativi e presagiti, dirò di lui compiaciuto e spero, degnamente. Continuando la vostra fatica, state degni del suo esempio e fedeli alla sua memoria».

I redattori, che avevano ascoltato senza batter ciglio le nobili parole, lo hanno salutato con saluto commosso e con la più intensa commozione si sono inchinati.

Servicemente, S. E. il Capo del Governo ha invitato al trionfo del Santo Giuliano di recare il suo saluto agli impiegati e alle maestranze del giornale.

**Il corteo**  
 MILANO, 23. — Stamani alle 9.45 la salma del defunto Arnaldo Mussolini ha lasciato per sempre la sede del «Popolo d'Italia». Poco prima delle 7 il Capo del Governo e Duca della cappella ardente e ancora una volta ha lungamente parlato ai redattori del giornale. Alle 7.30 la cassa dove la salma riposava, circondata di fiori, è stata portata in un corteo di circa 500 persone. Giungono al giornale gli ultimi fiori. Sono centinaia di corone che vengono man mano levate e posate su autocoristi. Le rappresentanze dell'esercito e della marina, delle organizzazioni fasciste sindacali, delle associazioni patriottiche e comunitarie si dispongono per la formazione del corteo nelle vie Lomani e S. Giovanni. L'accesso alle porte è vigilato da cordoni di truppe. Dinanzi alla sede del giornale si addensano le autorità. Un altro imponente contingente di associazioni e rappresentanze si compie l'attestamento in via F. Testi.

Dietro i cordoni e lungo le file del corteo, il popolo milanese attende. L'ora del congedo è vicina. La cittadina che per una lingua e possiede giornale ha pellegrinato alla sede del «Popolo d'Italia», porta stamane l'ultimo commosso saluto al grande scomparso. Tutta Italia è presente col suo grande dolore. Ogni città ha inviato le sue rappresentanze, i suoi gagliardetti, i suoi fiori. E' il contributo imponente e commosso della nazione dolente. Alle 9.30 precise uno squillo annuncia che la bara, preceduta dalla croce e dal drappo, è recata a spalla dai redattori del «Popolo d'Italia» lascia la cappella ardente. Ancora una breve sosta dinanzi al palazzo, poi il corteo lentamente si muove calcinando il paese sulla marcia funebre intonata della banda militare che è in testa.

Seguono le rappresentanze dell'esercito e della marina, i segretari federali del Partito Nazionale Fascista con l'ufficiale di quartiere del P. N. F. con il loro drappo e con un insipido donore della milizia.

Ed ecco un forte gruppo di corone, recate a braccia dai giovani fascisti, capo quella di rose bianche di S. M. il Re, sono le corone dei famigliari, dei fedeli, dei più vicini allo scomparso.

Viene quindi il clero, numerosissimo che precede il feretro.

Alle 10.10 la salma svolta da via Moscova a via S. Marco. Seguono immediatamente i famigliari attorno a Benito Mussolini, il gruppo dei redattori del giornale, i ministri, i senatori, i deputati e le autorità, ed ecco l'interminabile schiera dei gagliardetti, dei labari, dei gagliardetti.

Si seguono i corpi armati del comune, le famiglie dei Caduti in guerra, poi il fascismo, i militanti, i combattenti, il nostro azzurro, i volontari di guerra, le associazioni ex militari, le organizzazioni sindacali, le organizzazioni diseredate del partito.

Stanno poi le rappresentanze del Dopolavoro, le scuole, l'opera nazionale Balilla, i fasci giovanili e le organizzazioni delle professioni insieme con i podestà, con i fasci femminili, i gruppi giovanili, il G. U. P., i vigili a cavallo chiudono l'interminabile corteo.

Breve percorso del «Popolo d'Italia» alla Chiesa di San Marco è compiuto: alle 10.20 il corteo si arresta dinanzi al tempio.

**Nel tempio**  
 La vasta piazza S. Marco tenuta sgombra da reparti di truppe e di milizia che ne faranno gli accessi è letteralmente contornata da centinaia e centinaia di corone che fiancheggiavano anche appoggiate ai muri delle case e al parapetto del Naviglio, buon tratto della via S. Marco.

Nella piazza, cortata da reparti di vigili urbani e pompieri in alta unifor-

ma, si trova il gonfalone del comune, sulla facciata della Chiesa un grande cartello nero recava la scritta: «Arnaldo Mussolini che visse per l'amore di tutti, amore e religione nella luce di Dio».

Il tempio parato a tutto presenta un aspetto solenne e austero.

Al quattro lati sono tronei di bandiera. Il tricolore riveste pure i pilastri del tempio. All'entrata prestano servizio valletti municipali. Quando la salma, preceduta dal clero giunge sulla piazza, i soldati scattano nel presentarsi mentre dei militi stolti in quadrato si leva, poderoso e solenne l'«A noi».

Il feretro, portato a spalla da ufficiali della milizia che si erano allineati con i redattori del «Popolo d'Italia» entra nella chiesa parrocchiale e viene deposto sul catafalco.

Il Capo del Governo che lo segue dappresso, prende posto davanti ad un ingegnere ricoperto di velluto nero avente al lato il figlio dell'estinto, Vito. Dietro, presso banchi pure parati a tutto, sono gli altri famigliari, i membri del governo e le più alte autorità. Mons. Natale Oliva, direttore de «L'Italia», celebra la messa funebre, mentre il parroco don Carlo Pirelli intona le preci dei defunti.

Il Capo del Governo assiste a tutta la funzione in piedi, raccolto in un muto dolore. Parecchi degli assistenti non riescono a trattenere i singhiozzi. Impartita l'assoluzione al defunto, questa parte di nuovo recata a spalla da ufficiali della milizia e deposta nel più angoscioso silenzio, su di un carro funebre di prima classe.

Il lunghissimo corteo ha dovuto ripetutamente sostare perché la folla riverente, attonita al lato delle vie e che avrebbe voluto unirsi all'accompagnamento funebre quasi per stringere più d'appresso il Duce in un impeto di commosso amore impedisce il passo alla colonna di militi e rappresentanze che precedeva il feretro. Questo tributo di devozione affetto che ha richiamato il popolo lungo le vie percorse dal feretro ha rappresentato la nota più commovente e significativa della nostra cerimonia. Da ogni finestra si affacciavano un numero innumeroso di persone che salutavano commosse, su ogni balcone si spiegava una piccola folla stretta intorno a una bandiera abbrunata. Poche finestre vedevano gettati fiori. Molti arredi incoloriti, molti accompagnamenti con una prece, il passaggio del feretro. Sul piazzale della chiesa dove erano schierate anche alcune bandiere, giovani fascisti, Balilla e agenti delle forze, si era ammassata una folla immensa, schiera di rappresentanze che aveva preceduto il feretro.

**In stazione**  
 La salma è passata fra due file ali di bandiere, di vessilli, di gagliardetti mentre le musiche suonavano marcia funebre.

Il corteo lentamente si ferma davanti alla salda recata sulla cui facciata pendono drappi di drappo nero. Alle 10.30, intonata la marcia, squallono tre attenti.

La salma è nuovamente recata a spalla. Le sono accanto il Duce e la famiglia, il Segretario del Partito S. E. Starace, l'aiuto della salma che porta alla salma il Duce, con vere ali, ma che tradisce la commozione, chiama: «Comandante Arnaldo Mussolini». All'appello il fascista risponde un poderoso «Presente», grido e quasi invocazione, che rompe da migliaia e migliaia di petti e sembra voler consacrare una realtà di sopravvivenza nel ricordo e nell'affetto e nell'esempio e suonare intorno in questa ora così luttuosa al Duce amato. Tutte le destre, del Capo del Governo a quella dell'umile popolano, sono levate nel saluto romano.

Dopo un minuto di raccoglimento, la salma, seguita dal Duce, dai congiunti, dai membri del Governo e dalle più alte autorità, attraversa la salda recata trasportata sotto la tettoia della stazione dove è pronto un treno del Capo del Governo.

Sono le 12.10 precise. Tre nuovi squilli di attenti; la bara viene deposta nell'apposito vagone; si levano le note di «Giovinezza». Tutti i volti sono contratti dal dolore particolarmente commovente è il commiato del Duce dai figli del fratello scomparso. Poi, S. E. Mussolini con donna Rachele e i figli Bruno e Vittorio, il Conte Ciano, S. E. Starace, il dott. Chiavolini, il Direttore amministrativo del «Popolo d'Italia» come Barilla col redattore capo Sandro Giuliani, prendono posto nel convoglio che parte mentre i rimasti salutano e molti singhiozzano.

Per disposizioni di S. E. Mussolini, le innumerevoli corone che sono state inviate in omaggio alla memoria del fratello, saranno deposte sui monumenti a tutte le tombe dei Caduti.

**La salma a Bologna**  
 BOLOGNA, 23. — Alle ore 12.14 il treno presidenziale, che ha a testa il figlio l'infante, è giunto in un drappo nero, lascia Milano. Il convoglio che riconduce, seguito tra i fiori entro il carcere funebre il corpo di Arnaldo Mussolini, verso l'amore della sua terra, che, ancora, procede lentamente. A 10 minuti di distanza segue un altro treno di 12 carrozze merci sulle quali è collocata una parte delle innumerevoli corone. Secondo le disposizioni date da S. E. Starace, nelle stazioni distribuite lungo il percorso Milano-Forlì, le forze del Partito, le associazioni dipendenti e le organizzazioni sindacali rendono gli onori. In ogni stazione si rinnovano dimostrazioni di reverente omaggio.

Bologna, che è alle soglie della nativ-

Remagna, di cui si pare giunga la prima voce pauerale, inchina dinanzi alla bara i suoi gagliardetti schierati.

Il treno vi giunge alle 15.15 e vi si ferma per il necessario cambio delle locomotive oltre sei minuti. Sono presenti tutte le autorità, ufficiali dell'Esercito, i fiduciosi dei gruppi rionali, tutti i dirigenti e rappresentanti delle associazioni politiche, sindacali e del Partito. Appena fermato il treno, fra la più profonda commozione degli astanti, la musica della 6a Legione Ferroviaria intona l'Inno «Giovinezza». Il carro funebre viene chiuso e vi vengono deposte due corone di allora: una della Comice Nere della Provincia di Bologna e una dei Ferroviari italiani.

Contemporaneamente il Vice segretario Federale, con voce alta e commossa, ripete nel rito fascista il nome dello Scomperso e la folla risponde «Presente».

Alle ore 15.35 il treno riprende la sua corsa salutato ruminatamente dai presenti e dal suono dell'Inno «Giovinezza».

### Le onoranze funebri a Forlì

FORLÌ, 23. — Inno che è la prima cosa che accoglie la salma in nome della sua terra, la prima volta pauerale, inchina dinanzi alla bara i suoi gagliardetti schierati.

Il treno vi giunge alle 15.15 e vi si ferma per il necessario cambio delle locomotive oltre sei minuti. Sono presenti tutte le autorità, ufficiali dell'Esercito, i fiduciosi dei gruppi rionali, tutti i dirigenti e rappresentanti delle associazioni politiche, sindacali e del Partito. Appena fermato il treno, fra la più profonda commozione degli astanti, la musica della 6a Legione Ferroviaria intona l'Inno «Giovinezza». Il carro funebre viene chiuso e vi vengono deposte due corone di allora: una della Comice Nere della Provincia di Bologna e una dei Ferroviari italiani.

Contemporaneamente il Vice segretario Federale, con voce alta e commossa, ripete nel rito fascista il nome dello Scomperso e la folla risponde «Presente».

Alle ore 15.35 il treno riprende la sua corsa salutato ruminatamente dai presenti e dal suono dell'Inno «Giovinezza».

**Il messaggio di d'Annunzio al Capo del Governo**  
 MILANO, 23. — Il «Popolo d'Italia» di domani mattina pubblicherà: «Un inviato speciale del Comandante Gabriele d'Annunzio ha recapitato, nelle mani di S. E. il Capo del Governo, il seguente messaggio: «Mio caro Compagno, credo che la folla che ti circonda, quando tu parli, sente eri mio ospite, come la più vicina mi fosse più vicina dopo il tuo transito. L'amore, il grande amore, ha il potere di render tutto presente. La tua perdita e crudele mi disgiunge da lei, mi trafigge, mi renderà per sempre. Ma ora la tua presenza è continua, è consolante, è fortificante. La morte non è se non una vita più alta. Sandro non fu più vicino al tuo fratello, dopo la dipartita? Io ho mandato stamane una parola semplice. La tua forza vera sarà del tuo patrio una nuova forza. Arnaldo ebbe per me un'amicizia tanto gentile che talvolta, quando ci incontrammo, mi diceva: «Quando ci incontreremo».

**S. M. la Regina Elena visita la Casa di lavoro dei ciechi di guerra**  
 ROMA, 24. — Ieri mattina S. M. la Regina Elena accompagnata dalla principessa e dal gerolamo di Corte consorte e conte Leonardi, ha visitato la Casa di lavoro dei ciechi di guerra in via Rovereto.

L'improvvisa visita di S. M. la Regina ha destato nei ciechi di guerra, intenti al loro lavoro profondo commozione. All'Augusta Sovrana sono stati presentati particolarmente i decreti al valore, i ciechi e le maestranze dell'Istituto hanno offerto all'Augusta benefica Regina omaggio di fiori. S. M. si è degnata di visitare la biblioteca, la cappella, le sale, ed ha rivolto speciale attenzione ai lavoratori. Si è trattenuta a lungo nell'ufficio di profeti da lei fondato durante la guerra nella Reggia del Quirinale ed ha poi lasciato l'Istituto assediata dalle acclamazioni dei ciechi di guerra.

**La nave «Gorizia» consegnata alla R. Marina**  
 LIVORNO, 24. — La nave «Gorizia» costruita ed allestita nei cantieri «Cedro Terni Orlando», ultimata in questi giorni le prove, è stata consegnata oggi alla R. Marina. La breve cerimonia si è svolta nell'interio del cantiere, dove da una parte erano schierate le maestranze con alla testa il direttore Ing. Sera e dall'altra l'equipaggio col comandante capitano di vascello Pasetti. Dopo brevi discorsi l'equipaggio ha preso possesso della nave.

**Manifestazioni in ogni Provincia**  
 ROMA, 23. — Il profondo cordoglio suscitato in tutta Italia dalla morte di Arnaldo Mussolini ha avuto la sua più commossa e significativa espressione in innumerevoli manifestazioni popolari che si sono svolte in ogni provincia. Nei grandi centri urbani come nei piccoli borghi rurali, la nobile figura dell'estinto è stata ricordata dinanzi a folla vastissima nelle sedi comunali, nei sindacati e in quelle comunali, nei tribunali e nelle scuole e dovunque la commemorazione si è compiuta in estere e solenne raccoglimento e ha dato luogo a un'infinita tributo di affetto e di dedizione per il grande Scomperso la cui bontà, la cui elevatezza spirituale, la cui fede semplice e profonda hanno così intima rispondenza nel cuore della Nazione italiana e costituiscono un altissimo esempio, il cui fascino e la cui efficacia vivrà perenne nel nostro popolo.

Alle manifestazioni civili, in molte città si sono aggiunte quelle religiose e nelle cattedrali e in numerosissime chiese si sono svolti solenni funerali in

sufragio dell'Estinto, con la partecipazione di autorità, di rappresentanze, di fedeli.

Un sentimento di profondo cordoglio e affetto nell'anima degli italiani in questa giornata in cui tutta la Nazione è spiritualmente presente ai funerali di Arnaldo Mussolini. E tutti si sentono ancora più stretti, ancora più uniti al Duce il cui dolore si vorrebbe poterlo con la testimonianza unanime di devoto affetto che accompagna l'ultima dimora la salma dell'amato suo fratello.

**Il giubileo del Cardinale La Fontaine**  
 VENEZIA, 24. — Ricorrendo il 25.º anniversario della sua consacrazione episcopale, S. E. il Patriarca Cardinale La Fontaine ha celebrato nella Basilica di San Marco la Messa, alla quale hanno assistito tutte le autorità civili e militari con a capo S. E. il Prefetto Bianchetti. Erano inoltre presenti numerosissime associazioni con vessilli ed una folla di cittadini. Dopo la messa il Cardinale ha impartito la benedizione pontificale.

Terminata la funzione religiosa, autorità ed invitati si sono recati al Palazzo patriarcale dove ha avuto luogo la consegna del dono che il popolo veneziano offre al suo Patriarca, consistente in un artistico pastorale in argento dorato. Il dono è stato portato al festeggiato dal vescovo ausiliario mons. Jerehich. Ha parlato S. E. il Prefetto Bianchetti il quale ha comunicato al Cardinale la sua nomina di mutuo proprio del Governo a Gran Cordon dell'Ordine del S. Maurizio e Lazzaro. Ha parlato poi il Podestà Alvera. A tutti rispose ringraziando il festeggiato.

**Il numero dei sacerdoti limitato in Messico**  
 CITTA DEL MESSICO, 23. — Il Congresso ha approvato una legge che limita il numero dei sacerdoti nel territorio federale a uno ogni 50.000 abitanti. Fra i giorni, quindi, al massimo vi saranno soltanto 24 sacerdoti nella capitale e nei centri vicini e la quasi totalità delle 432 chiese ora esistenti dovrà essere chiusa al culto per mancanza di ministri.

**Un consiglio politico nazionale per la riorganizzazione del Portogallo**  
 LISBONA, 24. — Il «Giornale Ufficiale» pubblica un decreto che stabilisce la creazione di un consiglio politico nazionale formato dal Presidente del Consiglio, dal Ministro degli Interni, dal Presidente della Corte Suprema, dal Procuratore generale della Repubblica e da undici membri nominati e revocabili dal Capo dello Stato, che presiederà il Consiglio. Questo Consiglio dovrà essere consultato su tutti gli argomenti relativi al piano di riorganizzazione dello Stato. Inoltre il Capo dello Stato potrà consultare il Consiglio sulle questioni la cui soluzione è affidata a lui.

### Tre commissioni di esperti Inglesi in India

LONDRA, 24. — Un nuovo passo per la questione indiana si è avuto ieri sera con l'annuncio ufficiale della nomina di tre commissioni inglesi incaricate di recarsi in India per studiare nel posto le questioni sorte dalla recente Conferenza della Tavola Rotonda e da questa lasciate incomplete.

Una Commissione incaricata di fare una inchiesta e di presentare proposte su una revisione del diritto di voto e sulle circoscrizioni elettorali, sarà guidata dal Sottosegretario per l'India, Lord Lethbridge, e sarà composta di sette membri, fra cui una donna che siede alla Camera dei Comuni.

Una seconda Commissione, con alla testa l'ex ministro conservatore Lord Eustace Percy, si occuperà dei problemi del bilancio e delle finanze federali.

Una terza Commissione farà uno studio più approfondito dei problemi finanziari particolari relativi ai singoli Stati indiani e sarà guidata da Davidson, Cancelliere del Ducato di Lancashire.

### Tristi episodi della miseria in Germania

COLONIA, 24. — Disordini sono avvenuti negli uffici principali del reparto di beneficenza a Bielefeld in Westfalia. Trenta donne sono entrate per chiedere un sussidio in denaro per Natale. Erano tutte madri e l'idea di non avere i mezzi sufficienti per comperare le tradizioni, le albero natalizio e qualche piccolo giocattolo per i loro bambini, le ossessionava. Quando i funzionari risposero che nessun sussidio speciale poteva loro essere accordato, le donne saltarono loro addosso colpendoli con pugni e calci. Alcuni sono rimasti gravemente feriti. L'ufficio è stato messo a soqquadro. Finalmente le donne che erano accasate sinistramente, sono state fatte allontanare dalla polizia.

**L'istituto di Previdenza dei Giornalisti per onorare Arnaldo Mussolini**  
 MILANO, 23. — Si è riunito nella sede del Sindacato giornalisti lombardi, sotto la presidenza dell'on. Amleico, il Comitato esecutivo dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti, nelle persone dell'on. Lando Ferretti, del barone Mario Barattelli e di Vasco Patti.

Il Comitato, aderendo alla proposta del proprio vice-presidente on. Amleico, ha stabilito di dare all'Istituto il nome di Arnaldo Mussolini, che per cinque anni lo presiede con vigile e continuo amore.

Il Comitato ha quindi deliberato di stanziare per l'anno 1932, in memoria di Arnaldo Mussolini, la somma di lire 50.000 da erogarsi per l'assistenza dei giornalisti ed agli orfani e vedove dei giornalisti, a secondo delle norme che verranno, in questo scorcio d'anno, stabilite.

**Il problema tedesco e la crisi mondiale**  
 BASILEA, 24. — E' stato firmato ieri il rapporto del Comitato speciale costituito per studiare la crisi mondiale. Essi fu nominato, come si ricorda, a richiesta del Governo tedesco ed ha seduto dal 7 dicembre a ieri. Ne facevano parte undici membri di cui sette designati dalle Banche centrali d'Italia, Belgio, Francia, Gran Bretagna, Germania e dalla Federal Reserve Bank di Nuova York e quattro membri aggiunti con opzione dai primi sette. Il Delegato italiano era il prof. Beneduce cui era stata affidata la presidenza del Comitato.

Come è noto, la convocazione del Comitato fu preceduta da una discussione fra il Governo tedesco e il Governo francese circa la competenza del Comitato stesso. La Germania cercava di allargare quanto più possibile la portata dei suoi lavori e la Francia adoperandosi perché essi restassero invece nei limiti formali del piano Young.

Il Comitato ha interpretato estensivamente il proprio mandato; le numerose cifre raccolte nel rapporto ieri firmato, le varie considerazioni addotte come conclusioni a cui esso giunge, vanno infatti molto al di là dei limiti tecnici posti al Comitato.

Il rapporto studia tutti i quanti gli aspetti economici e finanziari della vita della Germania ed esamina la sua situazione nel quadro più vasto della crisi mondiale come causa ad un tempo della crisi ed elemento indispensabile della sua soluzione. Esso consta di quattro capitoli e di quattro allegati. Questi ultimi riassumono l'opera dei tre sottocomitati: comitato dei debiti e dei crediti tedeschi, del bilancio e delle ferrovie.

Del quarto capitolo, il primo si occupa della situazione attuale della Germania, bilancia commerciale, bilancia dei pagamenti, bilancia del Reich della Reichsbank ecc. ecc.

Il secondo tratta delle circostanze e delle condizioni che hanno portato la Germania alla situazione attuale ridotta dei prezzi in tutto il mondo, diminuzione del potere di acquisto delle gran di masse di consumatori, indebitamento tedesco all'estero, aumento delle spese del Reich, del Lande e del Comuni ecc.

Il terzo riguarda le misure speciali adottate dalla Germania per fronteggiare la crisi, decreti eccezionali, ecc.

Il quarto, contiene, infine, le conclusioni a cui è giunto il Comitato.

Tra l'altro, il rapporto dice:

«Da quando il piano Young è entrato in vigore, non soltanto il commercio mondiale è diminuito di volume, ma la caduta veramente eccezionale dei prezzi sopravvenuta negli ultimi due anni, ha di per se stessa accresciuto del 40 per cento l'onere reale così delle annualità avute dalla Germania come di tutti i pagamenti commisi sulla base di valuta. In queste circostanze, il problema tedesco, che ha influito così notevolmente sulla parità finanziaria del mondo esige un'azione che solamente i Governi possono intraprendere. Non saranno indifferente, sufficientemente urgente necessità da parte del Governo per che prendano provvedimenti al riguardo. Il problema ha ormai carattere mondiale. In tempo di pace non è certo così alta mai una situazione simile. Da esse potrebbero derivare profonde

### Trenta persone ferite in un incidente ferroviario a Nuova York

NUOVA YORK, 24. — Una trentina di persone sono rimaste ferite ieri sera in seguito ad un incidente in una stazione della ferrovia sotterranea dove da un treno che transitava a grande velocità si sono staccate delle travere che erano attaccate sul vagone. Queste travere, protette violentemente su un marciapiede della stazione colpirono numerose persone che, cariche di correre per il Natale, attendevano un treno di ritorno alle loro case.

### Il più grande furto commesso in Svezia

STOCOLMA, 24. — E' stato arrestato ieri un commerciante che si sospetta essere l'autore del più grande furto che sia mai stato commesso nella storia di Stoccolma: una somma di 466.000 corone erano state depositate nella banca di Stoccolma e di Malmö da una persona che si ritiene sia il ladro. Un impiegato dell'Esattoria, che era stato sospettato e trattenuto in carcere da dodici ore, è stato rimesso in libertà provvisoria.

### A quindici anni ruba una automobile

LONDRA, 24. — Un ragazzo quindicenne è stato condannato dalla Corte di polizia di Hendon ad una multa di dieci scellini per aver rubato un'automobile. Egli ha detto che aveva visto la vettura davanti ad una casa di Green, e benché non avesse potuto guidare in vista della sua età, si era messo a guidare. Il ragazzo ha detto che lo arrestasse. Il ragazzo ha detto che sapeva guidare per avere letto un manuale di automobilista.

### Conseguenze della sospensione della parità aurea

STOCOLMA, 24. — E' cominciato un processo serio-comico derivato dalla sospensione da parte della Svezia della parità aurea. Il quindicenne, certo Joensson, aveva presentato in varie occasioni alla Reiksbank una grande quantità di monete d'argento per un ammontare di circa 30 mila lire sterline e chiedeva oro in cambio. La banca ha rifiutato ripetutamente di fare il cambio, per cui lo Joensson ricorre alla Giustizia per obbligare la banca, basandosi su un articolo del codice di commercio che venne trascurato quando è stata sospesa la parità aurea. La banca sostiene che il quindicenne ha cercato di spacciare su una dimenticanza legale.

### Fatale imprudenza di una signorina

ROMA, 24. — Ieri mattina, poco prima del mezzogiorno, la signorina Bianca De Sanctis, di 33 anni, ha avvicinato un po' troppo la bottiglia contenente dell'acqua regata a un fornello della cucina, provocando lo scoppio della bottiglia. La signorina è infamata e si è sparso un po' d'aspettando, provocando l'incendio. Le fiamme si sono anche appiccate alle vesti della poverina, che è messa a correre per la stanza gridando al soccorso. Mentre qualcuno dei vicini provvedeva a telefonare al vigili del fuoco del comune di via Genova, altri gettavano sulla disgraziata che era stata trasformata in una vera e propria torretta umana, nelle coperte bagnate, riuscendo così a spegnere le fiamme che la martoriavano il corpo. La povera De Sanctis è stata trasportata all'Ospedale della Consolazione.

### Un capriccio di donna può servire qualche volta

LONDRA, 24. — Il capriccio di una donna che per anni aveva minacciato di turbare la felicità del marito, il signor Mason di Pinner, nel Wiltshire, ha riservato la vita a due coniugi. Il signor Mason, che aveva 40 anni, si era accorto che era scoppiato un incendio nella casa e si era recato in fiamme. Non si era preoccupato del momento, la moglie ha osservato tranquillo.

«Vedi che avevo ragione?», ha detto il signor Mason, «dando modo che al marito ed a se stessa di mettersi in salvo attraverso la finestra».



# CRONACA CITTADINA

## Natale in Friuli

Ritorno nel mondo: la luce del Natale. Si taciano le ire, si taciano le lotte, e ognuno cerca di trascorrere questo giorno in piena serenità di spirito.

Natale in Friuli ha sempre avuto un suo aspetto particolare, una sua fisionomia che è andata variando da paese a paese. E non solo nelle usanze, il Natale friulano ha avuto qualche sua gentile tradizione, ma anche nella poesia friulana il popolo, l'anonimo poeta del popolo del grande cuore di fanciullo, ha lasciato qualche poesia piena di ingenua freschezza.

### FESTA SACRA...

Il Friulano, nel suo innato buon senso e nella sua serena addegnazione alla vita ed alla realtà, ha tenuto in tutte le proprie feste, in tutte le proprie tradizioni, a non mai oltrepassare il trasmodare in eccesso, la giusta misura. Equilibrato e misurato il friulano ha saputo restare, anche in quelle feste nella quali certi popoli si lasciano pigliare la mano da spensierati gustonissimi, nei limiti di una cordiale e franca festa paesana, dando al sacro ed al profano i diritti ed il posto necessario, tempo alieno da un mistico puritano, come da un troppo lassista materialismo.

Il Natale in Friuli è stato sempre accompagnato da gentili usanze, spesso pervase da un'onda di lieve poesia. Ma di queste usanze gentili sono scarse, alcune usanze scompaiono, qualcuna è rimasta, ma ha preso qualche aspetto, diciamo, tanto più intenderci, modernizzato.

Nella vigilia di Natale, che del resto inizia la sacra ricorrenza, in certi paesi scrive l'Osterman, «si riuniscono i giovani, vanno per le famiglie a rappresentarle (un'antica composizione drammatica, in versi più o meno, stolti)». In altri paesi, specialmente della Carnia, hanno una usanza, che, impastando un pane, una pasta, una focaccia, da un pezzo, e fanno a cantare una canzone che si dice appunto, le stelle, costumanza che si commette pure, lo credo, con antichi misteri e con le sacre rappresentazioni.

Quello dei canti della notte di Natale, come in quella dell'Epifania, era comune in Friuli. In alcuni, l'usanza della vigilia di Natale è suonata ambulante, e riferisce sempre l'Osterman, «andavano a fare la serenata sotto le case delle famiglie ricche per ricevere qualche soldo».

Si vede che la tizia era un po' più pregiudicata ed invece della «Canzone di Natale» cantavano anche serenate profane. La «Canzone di Natale» era, come tutte quelle canzoni popolari a cui abbiamo accennato prima. E una ballata ed ingenua poesia, che certo veniva ripetuta nelle famiglie delle nostre campagne. E' una canzone a coro che comincia:

«Atens dugnan, stait a stait  
una canzone da fies stupi  
Quant che nasset i nostri Signor  
Jesi una stela di grand splendor  
ma par di viodi a' fo cull  
tutte la luna come un bel di».

Alla base questa usanza aveva qualche variante. I giovani, con le candele accese entravano nelle case la vigilia di Natale e si fermavano a cantare una canzone religiosa per attirare la benedizione sulla casa stessa.

In compenso ricevevano denari e vino. Vino di quello di latisciano, vino nuovo che aiutava ad affrontare i giovani la «crucce» della notte decembrina, e che forse li aiutava anche a tirarsi su una buona e santissima sornia.

### E PROFANA

Del resto la vigilia di Natale aveva ed ha la famosa messa di mezzanotte la quale deve sembrare una messa veramente speciale ai piccoli poiché scrive l'Osterman, «ai fanciulli si dice che il primo ad arrivare in Chiesa alla messa di mezzanotte troverà nella pila dell'acqua santa tre listi di mandorlato. E' una credenza che forse si collega con quella dell'acqua nova che a mezzanotte diventa oro». Nessun bambino ha trovato mai le tre liste di mandorlato, anche perché i piccoli vanno a «carnare» presto. Ma chissà quanti sogni su questa messa notturna, che ricorda la nascita del Salvatore, e che è unita nelle piccole feste a un elemento così importante, come le «tre liste di mandorlato».

Le funzioni della vigilia e del giorno di Natale erano accompagnate dalle usanze gastronomiche. L'Osterman scrive: prima del novecento, prima delle cucine economiche, dei caloriferi, delle stanzie microscopiche delle nuove costruzioni moderne e razionalizzate, perciò ricordava che la sera della vigilia «si mette sul fuoco un ceppo il «cos di Nadali» o «Nadali»».

Il ceppo si porta in certe case con pompa accompagnato da fanciulli con lumi accesi in ciascuna delle mani. E lo vendice collettivamente, e poi lo mette a capo del fumo, avendo cura di coprirlo ben bene per la notte con la cenere, essendovi la credenza che se il domattina il ceppo non fosse acceso, morirebbe il padrone di casa. Si siede presso il fuoco mangiando alcune paste dolci (colas, mozzoni, mandorlato) e bevendo il vin cotto. In alcune famiglie si gettano sul fuoco alcune gocce di vino e qualche pezzo dei cibi dolci che si mangiano, mentre altri versano il vino sul ceppo.

Alla vigilia di Natale presso molte famiglie vive l'antico uso romano: ai mezzogiorni si fa una refezione ed alla sera si pranza a meglio si cena. A questo vesperino, poi le mense ricobano sempre di piatti di magro: pesce di ogni qualità, frutta secca, dolci, buoni vini e presso le famiglie povere, almeno due

ritenendo sia quello uno specifico potente contro le malle».

Ma il Natale ha anche qualche importanza per gli innamorati, infatti «dopo la messa di mezzanotte a Gemona i fidanzati conducono l'amante all'osteria a mangiare le trippie ed a bere il vino bianco». Poco poetici questi fidanzati di Gemona, di cui ci parla l'Osterman.

Preferiamo, per gentilezza e per donna civetteria, quell'usanza in voga tra le giovani friulane di un tempo che a mezzanotte si guardavano nello specchio, con i capelli sciolti e vedevano in esse l'effigie del loro futuro sposo.

Alle giovani di oggi non si può contestare questa prova poiché a mezzanotte, della vigilia natalizia esse sono, per solito, a fare i quattro salti in famiglia e non potrebbero, davanti al profetico specchio scorgere che quattro dita di frangetta ad ondulanza permangono.

Le ragazze di un tempo, avevano in confronto alle nostre contemporanee, almeno la ventura di vedere il volto del futuro sposo.

Ma non facciamo confronti e non lasciamoci andare a melancolie. Domani è Natale. Festa nei cuori e nelle anime.

## Il saluto del nuovo Comandante dei Fasci Giovanili

L'egregio dott. Giuseppe Mulloni nell'assumere il Comando dei Fasci Giovanili della Provincia ha inviato i seguenti telegrammi:

«On. Starace - Littorio - Roma. Assumendo comando Fascio Giovanile Provinciale invio V. E. saluto entusiasta giovani Camice Nere friulani e assicuro tenace disciplina opera potentemente magnifica organizzazione. Ossequi».

«S. E. Chiesa - Prefetto - Udine. Giunga V. E. espressione mio deferente omaggio e saluto gioventù fascista friulana. Assicuro che opera comando sarà svolta con fede e attività. Ossequi».

«Ing. Comandante Cesare... Assumendo comando Legione giovani Camice Nere Friulane invio a V. E. loro vibrante saluto e assicuro costante opera beneficio magnifica organizzazione. Ossequi».

«Generale Piazza. Comando Raggruppamento Legioni M. V. S. N. - Udine. Assumendo comando Fascio Giovanile Provinciale desidero giunga V. E. con saluto dei giovani Fascisti Friulani l'espressione mio devoto ossequio».

A tutti i Comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento e per conoscenza agli Ispettori di zona ed ai Segretari Politici, il Comandante Provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento ha diramato la seguente circolare:

«Nell'iniziare la mia opera di Comandante dei Fasci Giovanili Provinciali, desidero rivolgere alle SS. I. L. e a tutte le nostre giovani Camice Nere il saluto più cordiale e fascista».

Sono certo che al mio delicato incarico non potrà mancare l'appassionata ed intelligente collaborazione di chi ha l'orgoglioso mandato di educare la gioventù fascista che dovrà, nel nome del Duce, continuare nel tempo la gloriosa Rivoluzione delle Camice Nere.

Saluti fascisti.

Il Comandante Provinciale  
Dott. GIUSEPPE MULLONI.

## Nomine nei Fasci della Provincia

Il Comandante Provinciale dott. cav. Giuseppe Mulloni, ha proceduto alle seguenti nomine:

Comandante del Fascio Giovanile di Combattimento di Beldinco il signor Angelo Guglielmacci.

Comandante del F. G. C. di Chiovis-Visone il sig. Vittorio Favaro.

Aiutante del F. G. C. di Ravascletto il signor Luigi De Stalis.

In risposta al telegramma inviato dal Comandante Provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento, il generale Piazza, comandante il Gruppo Legioni ha così risposto:

«Particolarmente grato per il suo telegramma di ieri, la ringrazio con cuore di camerata. Il Conso- le Generale Comandante: OTTAVIO FEAZZA».

## Agenti imposte

Ecco l'elenco dei promossi agli esami di Agenti delle imposte di consumo sostenuti alla R. Prefettura di Udine:

Anzi Arturo - Armani Araldo - Barba Salvatore - Beccia Angelo - Bertoni Vittorio - Biagginotti Orlando - Blasutti Renato - Boscolo Giovanni - Caprioli Cesare - Cecotti Dante - Cesare Giulio - Cimolotti Giosue - Colombarotto Umberto - Cozzarolo Giacomo - Cotta Gaetano - Croatto Adalberto - Crotti Vittorino - De Canera Giuseppe - Degano Angelo - De Longa Luigi - De Micheli Ermanno - Del Negro Giovanni - Dozza Manlio - Dozzo Riccardo - Fiappo Luigi - Bulloni Aldo - Feliger Obadon - Con Benigno - Gardino Agostino - Maccisutti Oreste - Mander Guido - Mattiuzzi Valerio - Maleron Leo - Menazzi Pietro - Minigutti Aldo - Morandini Giuseppe - Morandini Vittorio - Morassi Gino - Muschietti Celio - Nardoni Nardini - Pannini Aristide - Parussini Oiro - Pellorin Riccardo - Pellegrini Valentino - Pesante Luigi - Pasoli Leonardo - Piani Tullio - Pinzani Giuseppe - Pividori Bruno - Popesso Orlando - Rodero Renato - Romanin Mario - Roncalli Attilio - Salvadori Attilio - Saponello Giovanni - Sartori Antonio - Sorocco Vittorio - Sella Pietro - Serafini Ello - Stevanin Angelo - Strizzolo Virginio - Tassoni Pietro - Telesca Francesco - Tenentini Ernesto - Tirindello Aldo - Tomasini Giosue - Tommaso Tommaso - Tuzi Angelo - Tribosando Tuzi Lodovico - Venier Pietro - Vettorello Sesto - Vianello Angelo - Viganuzzi Dante - Zullani Marcello - Longhino Gino.

## La tombola nazionale

ROMA, 23. - I numeri estratti questa sera per la Tombola Nazionale a beneficio dell'Istituto di Educazione degli orfani della città di Gallipoli, sono i seguenti:

40 - 9 - 65 - 29 - 18 - 86 - 13  
20 - 61 - 2 - 90 - 51 - 47 - 65  
70 - 63 - 45 - 28 - 62 - 79 - 29  
53 - 43 - 41 - 67 - 54 - 31 - 20  
23 - 3 - 30 - 56 - 40 - 85 - 50  
25 - 72 - 32 - 44 - 39 - 57 - 10  
12 - 38 - 8.

## All'Impero

OGGI, dalle ore 14 in poi, continuerà rappresentazioni del film di assoluta novità «Mare e Miele» interpretato dall'Insuperabile Comico.

## LA BRIGANTESSA

Questa sera il «Missus» sarà esecuito per antico privilegio, soltanto nella chiesa di S. Pietro Martire, alle ore 10.

## Disciplina della Industria della macinazione

Al signor Podestà e Commissari prefettizi della Provincia, S. E. il Prefetto ha diramato la seguente:

«Con richiamo alle precedenti circolari 9 ottobre u. s. N. 21580 e 3 novembre N. 4771 inserite nel Bollettino A. U. si comunica la seguente circolare del Ministero delle Corporazioni, 14 dicembre u. s. N. 103, concernente la disciplina della macinazione dei cereali a uso zootecnico, agli effetti della tassa governativa ai sensi del R. D. L. 11 agosto 1927 N. 1580, con preghiera di portarla direttamente a conoscenza degli esercenti interessati».

Delle organizzazioni sindacali interessate e da alcune Prefetture sono stati segnalati a questo Ministero gli inconvenienti cui darebbe luogo una non uniforme applicazione delle norme di cui al R. D. Legge 12 agosto 1927, numero 1580, sulla disciplina della industria della macinazione, nei riguardi degli impianti destinati alla disintegratura dei cereali per uso zootecnico.

El repita, pertanto, opportuno chiarire che, qualora si tratti di impianti costituiti da semplici apparecchi polverizzatori, trituratori e disintegratori di scarti di cereali, di granone e di granaglie in genere, per esclusiva alimentazione del bestiame, che non possono, a motivo della loro inconfondibile natura, essere assimilati a molini da farina, non v'è dubbio che essi debbano essere esenti dagli obblighi di cui al R. D. Legge sopra ricordato.

Accanto a questi speciali impianti ne esistono, però, altri che, in sostanza, non differiscono dalle molte migliaia di molini a macina in funzione in tutto il Regno, i quali si prestano a produrre, tanto normali tipi di farina per l'alimentazione umana, quanto mangimi per l'alimentazione del bestiame.

Tali impianti, potranno essere esonerati dall'osservanza delle norme contenute nel provvedimento legislativo di cui sopra soltanto quando risulti che essi dedichino la loro attività, senza alcuna eccezione, alla esclusiva preparazione di prodotti destinati ad uso zootecnico; salvo riadattare nella norma comune quando essi, effettivamente, sia pur occasionalmente e saltuariamente, la loro lavorazione per la produzione di farina destinata all'alimentazione umana.

Inoltre, tenuto presente che con la circolare N. 100, integrativa della circolare 99, è stato stabilito che i molini di terza categoria, i quali si avvalgono della facoltà di produrre farine abbinate di grano e di farne com, merco, debbano essere tassati, non già, secondo le norme stabilite dalla lettera a) dell'art. 10 del R. D. L. 11 agosto 1927 N. 1580, ma, sulla base di quella contemplata alla lettera b) dello stesso articolo, questo Ministero, rendendosi conto della difficoltà che si frappongono alla pratica attuazione di tale disposizione, dovuta soprattutto al fatto che nella lettera a) i molini a bassa macinazione sono distinti in due sole classi, mentre alla lettera b) i molini di seconda e di prima categoria sono distinti in quattro classi, a seconda della loro varia potenzialità, ritiene opportuno stabilire che, nell'occasione della presentazione delle domande per l'annuale rinnovo della licenza, i mulini abbiano a dichiarare se intendano per la ricorrenza circolare N. 99.

La L. E. E. provvederanno a che tali domande, debitamente vidimate dalle autorità comunali per attestare la veridicità delle dichiarazioni in esse contenute, siano trasmesse alla Associazione Nazionale Prevenzione Infortuni sul Lavoro di Milano, la quale in base alle dichiarazioni rese dagli interessati ed ai dati sulla potenzialità di produzione di ogni singolo impianto, di cui essa è in possesso, stabilirà caso per caso l'ammontare delle nuove e singole tassazioni, in relazione al nuovo genere di attività svolta dagli impianti molitori».

## Successo all'Eden

del grande spettacolo italiano Cines-Pittalunga che si replica ogni giovedì a prezzi normali dalle ore 14 (2<sup>a</sup> post.)

## Rivista CINES

notiziario di curiosità

## La Lanterna del Diavolo

Dramma eroico e passionale

## Giornale Luce sonoro

avvenimenti di attualità

## Giulietta e Romeo

comiciissimi cartoni animati

VENDO occasione salotto completo Impero 700, causa partenza, L. 8000. Viale Venezia 180.

## KASTALIA

la Supereterodina Radiomarelli

annunzia a tutti i Radioamatori del mondo la sua nascita

KASTALIA-Supereterodina Radiomarelli-8 Valvole Altoparlante elettrodinamico-Presa per Pick-up-Mobile di lusso-Lit. 2.400.-

## RADIOMARELLI

LA BRIGANTESSA

Questa sera il «Missus» sarà esecuito per antico privilegio, soltanto nella chiesa di S. Pietro Martire, alle ore 10.

## VEE DI NADAL

O sunait, sunait chiamanis  
che doman a Pè Nadai,  
e anghe i vici a la spietavin  
dongo al zoch sul chialval.

O Tu Lùs che da Betlemme  
simpri il Ben Tu vùs segnà  
sul Friul spand lis tìn gracis  
da chel mond che fin no l'ha.

E par dutt te Furlanie  
e pal mend lontan, lontan,  
in famels te gis unida  
rindin sant chert di a l'an.

Di là vegle o Stirpe nestre  
custodint i fogolar  
in te Lezz di Crist ch'a done  
pà e ben pà i nestrìs chians.

Dicembre 1931.

Calmo. (Coro misto)

O su - nait, su - nait chiampa - di ho do -

- man a l'è d'è - dol, can - ghiu Niu a lu spie -

- har - Niu don - gal zoch sul spie - de dal, te par dutt te

- Fur - la - ni - e a par mond lontan, lontan -

- lis fa - meis te pàs u - ni - des - rindin sant chert

- di da l'an; o Tu Lùs che da Bet - lem - me

- sim - prii Ben Tu - vùs - segnà, sul Fri - ul spand

- lis, lig - grac - is, da chel mond che fin no l'ha.

- Da la - de - ste - ste - pa - ne - sho - cu - sto - dint

- te - go - lant, in te Lezz di Crist ch'a do - ne

- pàs - e - ben pà - ne - sho - chians; pàs - e - ben pà -

- ne - sho - chians.

## Buon Natale!

Per rispettare la consuetudine locale, domani, festa del Natale, la tipografia «La Patria del Friuli» non cessa fino a sabato, 25 dicembre.

«Jato questo annunzio, aggiungiamo, o gli auguri nostri più cordiali. E non solamente quale omaggio al tradizionale «Buone feste! Buon Natale!» che tutti si scambiano in questi giorni, il nostro augurio, alimentato come sempre dalla riconoscenza più viva e profonda, si accompagna quest'anno ad un senso di mestizia. Ricco, esente nel mezzo secolo e più di lavoro dedicato al nostro giornale, noi vedemmo le simpatie del popolo friulano concentrarsi intorno ad esso; e fu questo il conforto nostro maggiore e lo sprone massimo a nulla trascurare per corrispondervi e per meritare tanto ambito favore. Mestizia, con la fine dell'anno, «La Patria del Friuli» tacerà. Nuove esigenze hanno portato a questo mutamento: che i due vecchi giornali friulani cessino contemporaneamente col morire dell'anno e sorgano loro sostituzioni: un unico quotidiano: «Il Popolo del Friuli».

Ma se, resta troncata la nostra conversazione quotidiana con i friulani del Friuli, e vicini e lontani fin oltre i mari ed oltre l'Oceano, non perciò resta in noi tutto l'affetto vivissimo per la nostra Terra, per la nostra gente, affetto che ci farà ripetere l'augurio per essa e per ciascuno, e per tutti collettivamente: Per lunghi anni e per la nostra Terra, per secoli, e sino proprio i nostri, con pace e concordia e di uomini di buona volontà!

## I premi per il concorso del Presepio

Come abbiamo annunciato, per iniziativa della Federazione Fascista dell'Artigianato, Segreteria friulana, è stato indetto un concorso di vetrine con la sacra rappresentazione del Presepio.

La tale concorso sono assegnati i seguenti premi:

1.° premio: grande targa in argento e bronzo, dono di S. E. Arcivescovo Nogar, Arcivescovo di Udine, alla vetrina che con originalità di trovata, significhi la Sacra Rappresentazione.

2.° premio: medaglia d'oro della Cassa di Risparmio e L. 100 della Segreteria Generale della Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani, alla vetrina che attesti un'artistica novità, prodotta dall'esecutore in collaborazione con un'artista.

3.° premio: medaglia d'argento della Cassa di Risparmio e L. 50 della Segreteria Generale della Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani, alla vetrina addobbata con generi inerenti al proprio commercio.

4.° premio: medaglia d'argento della Cassa di Risparmio e L. 50 della Segreteria Generale della Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani, alla vetrina addobbata con generi inerenti al proprio commercio.

## Museo Civico

Nel giorni 25 e 26 dicembre, il Museo Civico di Udine, in via S. Maria, alle ore 10.

## Le funzioni in Duomo

Domani, in Duomo, per la ricorrenza della festa di Natale, saranno celebrate solenni funzioni religiose.

Alle 10, S. E. l'Arcivescovo celebrerà il solenne pontificale, assistito da tutto il Capitolo metropolitano ed accompagnato dalla «Schola Cantorum». Seguirà l'Omelia.

Nel pomeriggio, alle 15, saranno celebrati i Vespri solenni, accompagnati da musica.

Questa sera non sarà celebrata la Messa di mezzanotte, che è rimandata a domattina alle 8.

Domani la Cantoria del Duomo, diretta dal maestro don Giovanni Pignati, al solenne Pontificale delle ore 10 eseguirà una nuova Santa Messa a 3 voci dispari, composta dallo stesso sac. prof. Pignati per la festa dell'Immacolata.

Alle ore 17, per i Vespri, la Cantoria eseguirà il seguente programma: Salmi del Tredicesimo, del Cantore e del Placereani - Inno «Jesu Redemptor» del m. R. Melli.

## Il «Missus»

Ieri sera, è stata chiusa la «Novena di Natale» - la «Novena del Missus», che richiama alla memoria dei vecchi il trasporto col quale si recavano ad assistere nell'adolescenza, per udire il misterico canto.

Quest'anno, la Chiesa di S. Maria del Castello è stata una delle più esquisite. La Cantoria del Duomo vi ha eseguito vari «Missus» di autori friulani: del Tomadini, del Candotti, del Franz, Povero Franz! parecchi anni creatore di «Missus» che il popolo ancora in folla si recava nella Chiesa di San Giacomo.

Questa sera il «Missus» sarà esecuito per antico privilegio, soltanto nella chiesa di S. Pietro Martire, alle ore 10.



# La bella Moabita antenata di Gesù

Roma non era ancora nata, che la vita fervente nelle città e nei borghi di Palestina, di qua e di là del Giordano.

In Efrata, presso Betlem, viveva un ricco possidente di campi e di greggi, Elimelec, discendente da Giuda. Aveva in moglie Noemi amara e dolce verso il marito, solerte e vigile padrona nella casa e sopra i servi, affettuosa ed austera educatrice di figlioli, come Rachel, come Anna.

Un terribile siccità colpì la terra di Betlem. I pastori fuggirono oltre il Giordano, dove non la siccità, dove almeno gli uomini e i bestiami saranno salvi. Anche Elimelec trasportò la sua «clan» nella regione di Moab: prima vanno i figlioli Malon e Chilion, e poi Noemi, con uno stuolo di servi armati, su forti giumente; poi vanno i pastori con le loro pecore; poi altri pastori con le pecore. Infine va il patriarca con la sposa e con gli ultimi servi.

La prosperità ritorna nella sua casa, come in quella di Giobbe; e Malon conduce in sposa Rut e Chilion Orfa, brune, virtuose moabite. Ma, o felicità, quanto sei volubile! Scoppia in Moab una peste esaltale, per cui morivano gli uomini ed i greggi. Morì anche Elimelec e lo seguirono i figli. Le tende del ricco israelita divennero sole e povere, non mute, perché dentro giacevano a piangere tre desolate vedove.

Noemi disse alle nuore: Figliole, il Signore ci ha percosso duramente. Ma non andremo innanzi piangendo in eterno!

Che faremo? Io tornerò in Betlem. Voi siete ancora fiorenti e i giovani di Moab vi chiederanno in sposa. Vedrete ancora il sole della gioia.

Un mattino, sulle prime luci, quando ancora il sole non affiora, Noemi lasciò la valle di Moab e si diresse al Giordano, seguita da Orfa e Rut.

Ecco il bivio della antica carovaniere: un ramo volge a sud verso il paese degli Arabi e degli Idumei; un ramo va dritto a ponente, al Giordano e al paese d'Israele e del Giordano ed al mare.

Noemi pensò: — Non posso condurre oltre queste figlie. E bene che tornino indietro al padre loro. Sentì il cuore stringersi per questa altra separazione. Restava sola, innanzi con gli anni, stanca per le fatiche e i dolori. Oh, avesse potuto tenere con sé le giovanette. Ma, non era giusto e non le avrebbe tentate.

Aveva avuto altri figlioli, cui darle in sposa, secondo il costume d'Israele. Ma ella era quasi vecchia e senza speranza di figli nuovi. Invece nella casa del padre loro Rut ed Orfa avrebbero ricevuto i doni di nozze da altri sposi. Così era giusto!

Si fermò vicino alla elsterna, s'appoggiò al muretto, stanca stanca. Rut con l'orecchio attento all'acqua fresca e amorevolmente la portò alla «mamma».

Figlie mie, ora abbracciamoci. Tornate alla casa di vostro padre. Che dite, o dolci madri! Noi vogliamo venire con voi.

No, benedette! Acqua verrebbe? Avete forse qualche obbligo verso me? Certamente no, essendo morti i vostri mariti. Posso io forse darvi altri figli miei per mariti? Voi vedete, che sono innanzi con gli anni e non me e darà più il Signore. E anche se mi nascessero in seno oggi, aspettereste voi, che diventino grandi per averli mariti? No, figlie mie! Orsù, che il Signore vi benedica.

Orfa, singhiozzando, abbracciò la dolce suocera, raccolse il suo velo e ci avviò per tornare alla casa di suo padre.

Rut non partì. Invece, stringendo la mano della buona «madre», esclamò:

— No, madre mia, non mandarmi via da te. Io ti amo, io ti sarò figlia, la tua gente sarà la mia gente, la tua casa la mia casa.

— Noi hai bene udito quello, che ho detto poco fa?

— Sì, ed il mio cuore ha deciso: verrò e resterò con te.

Il cuore della giovane eroicamente si donava al sacrificio ed inaspettato si donava al destino prefisso. Quantunque straniera ad Israele per la sua bellezza e per le sue virtù, doveva essere accolta nella stirpe di Cristo.

La pianura squallida ed i monti grigi-azzurri videro passare per il sassoso sentiero di Palestina le due donne strette; la giovane, sosteneva l'anziana amorevolmente.

Noemi e Rut abitavano in una capanna ad Efrata, nelle antiche e deserte possessioni di Elimelec. Vivevano poveramente, con erbe, miele, frutta; rare volte potevano arrostiti grano e salsicciere. Vivevano nascoste e buone, ignote ai possidenti e pastori vicini.

Tra essi erano anche parenti di Elimelec, i quali non avevano abbandonato il paese al tempo della siccità e della carestia. Alcuni erano poveri e non avrebbero potuto soccorrere le donne, anzi le sfuggivano per non vederselo dinanzi a platee. Uno però era dovizioso e potente e dalla fama era chiamato buono. Booz, figlio di Salmon, discendente da Giuda come Elimelec, aveva molti campi e molti servi; aveva anche una vigna. Egli era un terreno ed interessato lavoratore. Le occupazioni gli assorbivano tutte le ore della giornata, spesso anche buona parte della notte: la sorveglianza sopra i greggi ed i pastori e sopra i campi e gli operai, la cura dei figlioli, il commercio con gli a-

stuti mercanti di Caldea, d'Egitto e di Fenicia, il timore delle incursioni improvvise dei predoni di Moab, d'Amalec e di Arabia.

Aveva udito la morte di Elimelec e dei suoi figli e il soppiantamento della sua famiglia. E che? Era forse obbligato a riascendere la discendenza dei parenti, acquistandone i diritti familiari e sposando la vedova di lui, o la sedente vedova di Salmon? No. Un altro uomo della stirpe era vicino per sangue ad Elimelec più di lui: pensasse egli a soddisfare l'obbligo della legge.

Queste riflessioni gli vennero in mente, udendo il messo feroce. Fu un momento; tutto la mente ritornò alle cure delle ricchezze. Booz era onesto e buono, ma soprattutto era ricco e servo delle sue ricchezze, era semita. Ma la volontà di Dio guidava il cammino di Booz e il cammino di Rut a un incontro e Noemi sospinse la bella nuora a quell'incontro.

Non era Booz parente del morto Elimelec? E non doveva riascendere la discendenza di lui? Non poteva certamente, sposando essa Noemi, che i molti anni avevano già fatta sterile; bensì sposando la vedova di Salmon primogenito e successore nei diritti familiari al padre. Questo doveva accadere. Non sarebbe andata innanzi senza amore e senza figli. In spregevole povertà la sposa del suo primogenito!

Venne il tempo della mietitura dell'orzo. Molti giovani e fanciulli del «clan» vicini e lontani accorsero a quello di Booz e si aggiunsero ai suoi servi per aiutarli nella raccolta. Infatti campi e campi di orzo maturo biondeggiavano via via a perdita d'occhio. Così per molti giorni, al primo canto dei galli, le squadre degli operai andavano a raccogliere la messe copiosa.

Booz sorvegliava la gente e la messe, ed era contento.

Una mattina Noemi e Rut non trovarono cibo nella povera casa.

— Non c'è pane, madri! Noemi divenne pensierosa.

— Eppure il Signore ce ne donerà oggi stesso. Ascolta. Booz figlio di Salmon ha mandato oggi i suoi servi a mietere l'orzo nel campo di Ghilgal. Va anche tu. Segui le fanciulle, che legano i mazzetti e raccogli le spighe, che esse lasciano indietro.

Rut prese il velo e andò nel campo e si pose dietro le fanciulle, che raccoglievano e legavano in fasci i gambi secchi fruscianti, e spigolò. La legge di Mosè permetteva al povero la spigolatura!

Quando credette di avere raccolto una buona quantità di spighe, ella tornò a casa, batté le spighe e ne trasse due piccole misure d'orzo. Arrestò un poco e si zamparono essa e Noemi.

Appena si alzò il nuovo sole, Noemi disse a Rut:

Figliola, torna nel campo di Ghilgal, ponti dietro le fanciulle e raccogli le spighe, che esse lasciano dietro. Non avvicinarti ai servi e non permettere che essi si avvicinino a te, affinché tu non debba arrossire.

Rut tornò nel campo e si pose dietro le fanciulle.

Ecco il padrone! Sopra una giumenta bianca, da lontano guardava ad una ad una le squadre dei mietitori e delle legatrici, conta i covoni sparsi nei campi sopra la bruna stoppia, gialli e lucidati al sole, come oro.

Oh, chi può essere quella donna, anzi quella giovanetta, che raspolta dietro le fanciulle?

Ad un cenno, accorre il capo dei mietitori.

— Chi è colei?

— La nuora di Elimelec, Rut moabita.

— Ah!

Sulla fronte del padrone passa la ombra di molti pensieri. Perché la vedova di Salmon è venuta nel suo campo? Solo a spigolare? Oh, se potesse condurre nella sua casa, come sposa e padrona dei suoi servi!

Altra volta gli era nato in cuore questo desiderio. Egli vedeva correre via gli anni, sulle tempe compaiono qualche filo d'argento; né ancora il canto nuziale, aveva rallegrato la sua casa, se non fosse quel più vicino parente!

La nuora di Elimelec può spigolare quanto vuole. Anzi dirai alle fanciulle, che lascino indietro mazzetti di spighe. Bada, che i giovani non si accostino a lei e nessuno le dica niente, affinché non arrossisca.

Rut, prima che il sole fosse sceso dietro i colli di Giudea, aveva già raccolto un grande fascio d'orzo ed orzo; tornò a casa presto e lieta.

Vedi, madre, quanto orzo!

— Cinque misure certamente.

— Oggi però ho tremato. Non avevo fatto il primo mazzetto, che vi di venire innanzi. Booz, vostro parente, sopra una bianca giumenta, pensai, mi scoccava! Mi feci piccola piccola e avrei voluto essere una formica per nascondermi sotto le zolle. Egli parlò con il capo dei servi. Ecco, pensai, egli mi fa scacciare! Invece nessuno mi fece scacciare, anzi le raccogliatrici dimenticarono più spighe di prima.

— Dio sia lodato! — esclamò Noemi. Pensò un poco e aggiunse: — Domani, o figliola, tornerai nel campo di Ghilgal.

Essa s'avviò tremando e quando fu a dieci passi dall'uomo si prostrò a terra, esclamando:

— Ecco la tua serva!

Booz, commosso e sorridendo, fu pronto a rialzarla e benevolmente le rispose:

— Sia benedetta la figlia di Elimelec. Essa può spigolare fino quando vorrà, insieme con le mie fanciulle. E se avrà sete, potrà attingere ai vasi dell'acqua. E quando la gente si radunerà a mangiare, potrà affettare il pane e bere il vino con essa.

Venne la sera. Booz stava osservando la battitura dell'orzo, ma senza interesse, perché il suo pensiero era distratto altrove. Chiamò il capo dei servi.

— E' partita la nuora di Elimelec?

— Non ancora, mio signore.

— Conducila qua, subito.

Il capo dei servi volò e dopo qualche istante eccolo accompagnando la spigolatrice.

— Non temere, figliola! Ho detto nel mio cuore: quanta fatica devi sostenere per raccogliere un po' di orzo! Non sarebbe meglio, che ti sollevassi? Oh, mi è noto quanto amorevolmente tu servi a Noemi!

Orsù, scegli il tuo mantello. Così detto, egli stesso versò nel mantello di Rut ben dieci misure di orzo.

Orzo bruno e odoroso, tanto che ella tornò via affaticandosi sotto il peso, ma lieta, e non pensò neppure a raccogliere il fascio dei gambi spigolati.

Noemi, quando ebbe udita la narrazione di Rut, non si meravigliò, ella aspettava questo. Occorreva adesso rammentare a Booz il dovere, imposto dalla legge, di riascendere la discendenza di Elimelec, acquistandone i diritti familiari e sposando la vedova del primogenito di lui. Booz, si vedeva, era virtuoso, e non avrebbe disprezzato l'obbligo sacro.

Già era notte profonda e silenziosa.

Brillavano lontano i fuochi accesi dai pastori per il freddo e contro i lupi.

Noemi non poteva chiudere occhio ed era immersa in gravi riflessioni. Infine si levò, scosse la giovinetta, che riposava quietamente sul lettuccio di pelli.

— Figliola, io penso al tuo bene. — Ecomi, o madre.

— Metti il miglior vestito, ungi i capelli con olio profumato, il tuo anello ed il tuo viso siano lieti. Così. E prendi il velo, così.

Ora andrai sull'altare, dove Booz, stanco per la battitura e stazio dopo la cena, dorme, in mezzo ai servi.

Tu ponti ai suoi piedi. Aspetterai che sia sveglio e farai quel che egli ti dirà.

Un'ombra leggera entrò nell'altare, dove Booz giaceva, dormendo; nessuno dei servi si accorse, che tutti erano immersi nel sonno.

Rut si accostò ai piedi di lui e glieli scoperse; voleva dire:

— Ecco, signore, la tua serva. Fa di lei quello che ti piace.

Non aveva ancora cantato il gallo e dopo il primo sonno grave, Booz si svegliò e si scosse, vedendo la donna ai suoi piedi. Il cuore gli suggerì:

— E' la nuora di Elimelec! — e sussultò di gioia; poi fu turbato.

— Figliola, che hai fatto! Pure non hai fatto male, avendo posta fiducia in me.

Stette un poco silenzioso a pensare. Poteva prendere la eredità di Elimelec? Non poteva; un parente più stretto ne aveva diritto. Non si poteva andare contro la legge. Sospirò.

Ma quel parente aveva piccola sostanza e moglie e molti figli; avrebbe certamente rinunciato ai diritti sull'eredità di Elimelec.

Volto alla fanciulla disse:

— Ora torna a casa e aspetta un messo da me, prima che tramonti il nuovo sole.

Allorché spuntò il giorno, Booz andò e sedette alla porta della borgata. Vi sarebbe passato ora o poi quel parente. Eccolo, infine! Spingeva innanzi un piccolo gregge di caprette.

— Oh, tu, fermati ed ascolta. L'uomo si volse e si fermò lieto. Chi non avrebbe obbedito al più ricco possidente della regione di Betlem?

Booz riuniti gli anziani della borgata in brevissima ora e in mezzo ad essi parlò così:

## NATALE ITALICO

Oggi è Natale e dal modesto ovile della più antica e mistica leggenda, pace diffonde il Nazareno umile di questo mondo per la gran vicenda.

Pace, ripete l'Inno, in terra pace. Alle misere genti a viver nate, cui della gioia un apparir fugace rende l'anime incerte e conturbate.

Pace, vi dico, in nome del Signore che dalla Croce perdonò i peccati, sia pace al vinto, gloria al vincitore, per diritti contesi e vendicati.

In alto, in alto i cor, cessi ogni guerra, che del fratello amor soccata è Fora; l'uomo è fatto di fango e dalla terra sorge, vi passa e vi ritorna ancora.

Scender dal Piatto roseggiante l'onde recando la faustissima novella dall'una all'altra delle Adriache sponde fu un sol grido, in unica favella!

Disse il fiume: Non passa lo straniero! e non passò; e allora i nostri Eroi il monito lanciarono severo: «A chi, a chi la nuova Italia? A noi!».

Oggi esultan fremendo i nostri morti sotto le zolle dove son caduti coll'armi in pugno, come sanno i forti, e ci attendon dei fiori coi tributi.

Or si intreccino assieme al sacro olive, su quelle fosse dell'allor le fronde; il raggio della gloria non sia privo, del fulgor che la Pace vi diffonde!

Oggi superamente le bandiere che fur alle portate nel cimento stan dell'Alpi sull'ultima frontiera e sulle Torri di Trieste e Trento.

Oggi l'Italia rinnovata, vede l'antica gloria e la potenza avita in un Natale apportatore di fede nel più audaci destini della vita.

Lungo la notte l'Inno sovrano fra i profondi silenzi ripercote Alla Città, al villaggio, al monte, al piano Alla Reggio, al tugurio le sue note,

e le ripete via nei campi arati, delle officine tra il febrile fervore e presso i focolari rischiarati del crepitante ceppo dal bagliore.

Le ripete alle madri ed alle spose ai bimbi insonni, agli urli dolenti; a tante anime afflitte e sospirate che trepidanti attendono gli eventi.

Chi non l'intende? e chi ne suoi ricordi non ha qualche Natal da rammentare? alla voce del cor, non son mai sordi né pensier dolci, né memorie amare.

All'apparenza il quadro è sempre eguale: Nel mezzo v'è la tavola imbandita, v'è l'albero coi doni del Natale, ma la famiglia non è sempre unita!

Chi di noi manca? Chi nuovo si asside? L'uno dov'è? d'onde viene il secondo? invan d'intorno a noi tutto sorride, questo è il mistero che circonda il mondo!

Dell'attimo fuggente a somiglianza vaga il pensiero fra la terra e il cielo; ma sol l'amor, la fede e la speranza ne possono squarciare il denso velo!

Ripete l'eco a noi, dell'Inno santo, quelle flebili note in fondo al core, e la sua voce terge un mesto piano e per diffonder un palpito d'amore!

Generale Luciano Merlo

### CRONACA MESTA

#### Funebri Rigo

Ieri nel pomeriggio, partendo da via Armando Diaz, sono seguite le onoranze funebri tributate alla compianta signora Amelia Rigo in Fortini, scomparsa in ancor giovane età, lasciando nel dolore il marito signor Pasquale Fortini, noto e stimato impiegato delle Ferrovie, i figli, i genitori e le sorelle. Donna di eletta virtù, vera madre di famiglia, la sua scomparsa lascia un vuoto profondo in quanto la conobbero.

Precedeva una corona portata a mano con la scritta: «I funzionari della Sezione lavori di Udine». Dal carro funebre pendevano altre corone: dei genitori, delle sorelle alla cara Maria, della famiglia Volpe, e sulla bara posava una grande palma di fiori del desolato marito. Le signore Maria Sranlino, Albina Marini, Lucia Lewis e Marcella Cocco, intime amiche dell'estinta, fiancheggiavano il carro funebre. Seguivano il padre e le sorelle con i congiunti, numerose le donne in gramiaglie, impiegate delle Ferrovie e cittadini di ogni ceto sociale.

Dopo l'esequie nella Basilica delle Grazie, il mesto corteo si ricompose ed accompagnò la cara Salma al Camposanto.

#### Funebri Clapiz

All'età d'anni 74 si è spento nella propria abitazione in via Pisino numero 13 Biagio Clapiz, a soli due mesi dalla morte del figlio Giuseppe, maresciallo del R. Esercito. Ieri alle ore 14 la salma con largo accompagnamento di parenti, donne in gramiaglie, frazionisti di S. Gotardo, furono celebrati i funerali. Avevano inviato corone la moglie, la figlia, la nuora e i nipoti. Le esequie furono celebrate nella Chiesa del Sacro Cuore.

Condolganze alla famiglia.

### Il Codice dei Codici (1)

E' saggia opera ed utile quella di offrire a tutti la possibilità di conoscere le principali e fondamentali leggi della Patria, senza bisogno di grossi libri e quindi di forti spese. Il «Manuale» è il tipo di libro che rappresenta l'arma migliore della santa crociata contro l'ignoranza e la pigrizia degli uomini; il manuale legislativo, è di tali armi, quella che diremmo di prima linea.

La Casa «Unione Tipografico-Editrice Torinese» pubblica, in quarta edizione un «Codice dei Codici» che, per vero miracolo editoriale racchiude in piccolo, elegantissimo volume, tutte le leggi maggiori d'Italia: lo Statuto del Regno, la Carta del Lavoro, i 5 Codici, e le leggi complementari di essi, attualmente in vigore, con gli opportuni e sapienti richiami di collegamento tra le varie disposizioni che attengono al giure pubblico ed al privato.

Il libro è stato già tanto fortunato nelle sue precedenti edizioni, da non avere bisogno davvero di speciale segnalazione. Crediamo tuttavia doverlo dover più di prima, specialmente all'opera sapiente e pratica, ponendo in rilievo un pregio speciale dell'opera stessa, rappresentata dall'Indice alfabetico, così ben fatto e completo da permettere la consultazione legislativa anche a chi con le leggi ha poca familiarità. Perché in pubblicazioni siffatte, l'Indice alfabetico ha forse la funzione maggiore, che è quella di manifestare praticamente il carattere del manuale.

A. M.

(1) «Il Codice dei Codici» - Quarta edizione. - Torino, UTET, 1931.

Vill'ova da favola

FATTORI - Via Rialto - Telefono N. 296

### Riduzioni ferroviarie per i dopolavoristi

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica: Per interessamento di S. E. Starace, Commissario straordinario dell'O. N. D., il Ministro delle Comunicazioni ha accordato a favore di tutti i dopolavoristi d'Italia che le normali riduzioni previste dalla concessione del 15 A, siano valide per l'intero periodo delle feste di Natale e di Capodanno e cioè dal 24 dicembre a tutto il 3 gennaio.

### Lo spettacolo di successo Seduzione del peccato

Il pubblico numerosissimo intervenuto ieri al Cinema Cecchini per la première di un capolavoro Fox: «La seduzione del peccato» ne è rimasto entusiasta per la grandiosità dello spettacolo moderno derivato da un celebre romanzo; per la sonorizzazione, per il canto, perché parlato in italiano, e per l'interpretazione di artisti di fama mondiale.

«La seduzione del peccato» viene replicato oggi giovedì dalle ore 17 e domani venerdì, giorno di Natale dalle ore 14, unitamente al comico-simulacro animato: «Dopo il ballo».

### VOCI DEL PUBBLICO

#### Per Via Rovigno

Chiunque sia costretto a passare per via Rovigno, deve constatare il deplorabile stato in cui essa si trova. Le condizioni stradali sono infatti tutt'altro che adatte al transito di chi deve recarsi o tornare dal lavoro e ciò specialmente nei giorni di pioggia in cui la via è trasformata in una vasta pozanghera.

Va notato che l'Ufficio Tecnico Municipale ha opportunamente provveduto a sistemare varie altre vie della periferia anche di minore importanza e perciò non si spiega perché sia sfuggita la via Rovigno che costituisce l'unico rettilineo di congiunzione tra la borgata di Planis e via Cividale, specialmente per chi e le giovani donne in particolare non desidera per ragioni di moralità di passare di sera per via Postumia.

Siamo certi che l'Illmo signor Podestà, così pronto a soddisfare i legittimi desideri dei cittadini, vorrà prendere anche questo in benevola considerazione.

Uno per tutti.

### Gli Annali dell'Accademia

L'Accademia di Udine, oltre al volume annunciatosi giorni addietro, ne ha pubblicato un altro contenente gli «Atti» per l'anno 1930-31 (serie quinta, volume XI). Vi si trovano, oltre i verbali delle varie adunanze, le seguenti relazioni: G. B. Cognigni, «Il monumento del Luogotenente sotto la Loggia del Lionello»; G. Valentini, «Il monumento a Veneto sotto la Loggia Comunale»; P. Locchi, «Il risc e il cortico e loro influenza sulla vita umana»; E. Morpurgo, «Commemorazione di Bonaldo Stringher»; B. Chiaro, «Ippolito Nievo e il Friuli»; A. Battistella, «I Sindaci inquisitori nella Patria del Friuli»; O. Luzzatto, «La longevità a Udine nel trentennio 1900-1930»; Z. Berghini, «Note sulle fonti della cultura: biblioteche ed archivi pubblici e privati»; M. Misani, «Commemorazione del prof. Angelo Angeli»; P. Zanuttini, «Uno sguardo alla figura e all'opera del medico militare attraverso la storia».

Di attualità particolarmente lo studio, più che semplice lettura, del prof. Bando Chiaro su «Ippolito Nievo e il Friuli», in quest'epoca del momento centenario anno della sua nascita. Rilevando di leggeria (occupa ottantotto pagine, con le numerose e interessanti note), ci permettiamo di correggere una affermazione contenuta nella nota 115. Vi si parla dell'opera: «Mondo vecchio e Mondo nuovo, Memorie di mezzo secolo» (Udine, tip. Del Bianco, 1928 e 1929) opera interessantissima (scrive il prof. Chiaro) per la conoscenza del Friuli prequarantottesco, della quale fu sospesa la pubblicazione per intervento delle troppe persone in essa intaccate. Il manoscritto, in possesso di D. Del Bianco, pare sia scomparso coll'«Invasione».

Ora, D. Del Bianco sente di dover dichiarare che il prof. Camillo Giussani, fondatore nel 1877 de «La Patria del Friuli» e direttore di essa fino al 1902, scriveva le sue «Memorie di mezzo secolo» giorno per giorno, secondo una traccia prestabilita e le sospese bruscamente per intervento di persone che noi non diremmo «intaccate», ma semplicemente «interessate». Ricordiamo che se lo avesse continuato, avrebbe dovuto parlare di un processo rivoluzionario al nostro Tribunale, processo in cui hanno figurato anche persone di cospicua famiglia cittadina; e furono appunto queste persone interessate che ottennero dal nite e buon professore di sospendere la pubblicazione delle sue «Memorie». Ma poiché il prof. Giussani, con l'abitudine di quasi tutti i giornalisti scriveva le sue Memorie giorno per giorno, non è il caso di pensare a «manoscritti in possesso di D. Del Bianco»; né quindi che sia «scomparso coll'«Invasione». Non è poi giusto, a nostro avviso, il giudizio che il Giussani fosse di carattere da un lato aspirare dall'altro non sempre fermamente, e che si fosse «schierato con acrimonia e rigidità che sapeva dell'immobilità e atto ai suoi novant'anni (?) contro il partito democratico trionfante». Anzi, «La Patria del Friuli», a quel tempo, era qualificata «progressista» e il «Giornale di Udine» era stato battezzato il «malvone».

Giusta ci sembra, invece, la considerazione che la figura del prof. Camillo Giussani «dovrebbe essere studiata globalmente con quella del Valassi della quale è sostanzialmente, per i due periodi friulani dell'attività di questo, un episodio collaterale».

«Sia pace in terra agli uomini di buona volontà».

Oggi l'Italia rinnovata, vede l'antica gloria e la potenza avita in un Natale apportatore di fede nel più audaci destini della vita.

Lungo la notte l'Inno sovrano fra i profondi silenzi ripercote Alla Città, al villaggio, al monte, al piano Alla Reggio, al tugurio le sue note,

e le ripete via nei campi arati, delle officine tra il febrile fervore e presso i focolari rischiarati del crepitante ceppo dal bagliore.

Le ripete alle madri ed alle spose ai bimbi insonni, agli urli dolenti; a tante anime afflitte e sospirate che trepidanti attendono gli eventi.

Chi non l'intende? e chi ne suoi ricordi non ha qualche Natal da rammentare? alla voce del cor, non son mai sordi né pensier dolci, né memorie amare.

All'apparenza il quadro è sempre eguale: Nel mezzo v'è la tavola imbandita, v'è l'albero coi doni del Natale, ma la famiglia non è sempre unita!

Chi di noi manca? Chi nuovo si asside? L'uno dov'è? d'onde viene il secondo? invan d'intorno a noi tutto sorride, questo è il mistero che circonda il mondo!

Dell'attimo fuggente a somiglianza vaga il pensiero fra la terra e il cielo; ma sol l'amor, la fede e la speranza ne possono squarciare il denso velo!

Ripete l'eco a noi, dell'Inno santo, quelle flebili note in fondo al core, e la sua voce terge un mesto piano e per diffonder un palpito d'amore!

Generale Luciano Merlo

Oggi è Natale e dal modesto ovile della più antica e mistica leggenda, pace diffonde il Nazareno umile di questo mondo per la gran vicenda.

Pace, ripete l'Inno, in terra pace. Alle misere genti a viver nate, cui della gioia un apparir fugace rende l'anime incerte e conturbate.



## CORRIERE GIUDIZIARIO

L'accusato del Pubblico  
Effemerdi

## Cronaca Sporniva

## IN TRIBUNALE

Presidente avv. Della Bianca — Giudice avv. Serini — avv. Orsi — P. M. U. Sottosegretario del Re avv. Pacifico — Cancelliere rag. Girolami.

Fulminato  
dalla corrente elettrica

Come a suo tempo abbiamo narrato, il 28 giugno u. s. una mortale disgrazia avvenne nel paese di Sant'Ovando e precisamente in prossimità della località agricola del Fianco di Fiondella. L'imperatore Ugo Serini di anni 40, mentre in vicinanza di un campo stava accendendo un fiammifero, fu colto da una scossa elettrica ad alta tensione in un conduttore non ancora sistemato e così all'improvviso fu fulminato dalla corrente elettrica, trascinato dalla corrente elettrica, trascinato dalla corrente elettrica del Cigno di San Sebastiano (Sant'Ovando), di cui sono proprietario i fratelli Boemo Luigi di anni 60 e Giuseppe di anni 45 di Giovanni.

In seguito a questa sciagura, contro i fratelli Boemo fu avviato procedimento penale per omicidio colposo. L'imputazione era di aver immesso una corrente elettrica ad alta tensione in un conduttore non ancora sistemato e così all'improvviso fu fulminato dalla corrente elettrica, trascinato dalla corrente elettrica del Cigno di San Sebastiano (Sant'Ovando), di cui sono proprietario i fratelli Boemo Luigi di anni 60 e Giuseppe di anni 45 di Giovanni.

Il Tribunale ha deciso, contro i fratelli Boemo, di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000.

Il Tribunale ha deciso, contro i fratelli Boemo, di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000.

Il Tribunale ha deciso, contro i fratelli Boemo, di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000.

Il Tribunale ha deciso, contro i fratelli Boemo, di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000.

Il Tribunale ha deciso, contro i fratelli Boemo, di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000.

Il Tribunale ha deciso, contro i fratelli Boemo, di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000.

Il Tribunale ha deciso, contro i fratelli Boemo, di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000.

Il Tribunale ha deciso, contro i fratelli Boemo, di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000.

Il Tribunale ha deciso, contro i fratelli Boemo, di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000.

Il Tribunale ha deciso, contro i fratelli Boemo, di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000.

Il Tribunale ha deciso, contro i fratelli Boemo, di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000.

Il Tribunale ha deciso, contro i fratelli Boemo, di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000.

Il Tribunale ha deciso, contro i fratelli Boemo, di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000.

Il Tribunale ha deciso, contro i fratelli Boemo, di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000.

Il Tribunale ha deciso, contro i fratelli Boemo, di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000.

Il Tribunale ha deciso, contro i fratelli Boemo, di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000.

Il Tribunale ha deciso, contro i fratelli Boemo, di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000.

Il Tribunale ha deciso, contro i fratelli Boemo, di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000.

Il Tribunale ha deciso, contro i fratelli Boemo, di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000.

Il Tribunale ha deciso, contro i fratelli Boemo, di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000.

Il Tribunale ha deciso, contro i fratelli Boemo, di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000, e di averli condannati a 15 giorni di carcere, con multa di lire 100.000.

a conoscenza del pericolo di un contatto col filo in cui è immersa la corrente. Egli ha creduto di poter varcare col filo l'altezza dei fili e ciò gli è riuscito fatale. Conclude con vigore la faccenda sostenendo che non fu commessa alcuna violazione di legge né con l'installazione del Serini né con l'installazione della corrente.

Il Tribunale assolve i fratelli Boemo per insufficienza di prove.

## IN PRETURA

Giudice il Pretore avv. Stedile — P. M. U. Vicepretore dott. Longo — Cancelliere signor Morti.

Ubbriaco  
vuol entrare al Cine  
senza pagare

Tonino Gili di Antonio, di anni 25, nato a San Michele al Tagliamento e residente a Precenico, il 12 dicembre u. s. venne a Udine e prese una sbornia coi fiocchi. In tale stato voleva entrare al Cine «Impero» e per di più senza pagare. Fu tratto in arresto e ieri è comparso davanti al Pretore per rispondere di ubbriachezza con l'aggravante della recidiva, nonché di disturbo della quiete pubblica. È condannato a 15 giorni di carcere.

## Rassegna Cinematografica

Il Cinema IMPERO ha proiettato: «Beatrice Cenci» e «Il delitto Karamazoff».

«Beatrice Cenci», che abbiamo ammirato ad Udine quattro anni fa, si è ripresentata ora in veste ancora più rappresentativa. Il film, che descrive una delle più angustiose pagine di storia e che fu uno dei migliori lavori della Pittagora, si conquistò lo spettatore allo svolgersi dell'azione. L'accompagnamento musicale adattato con finezza gli dona un fascino nuovo e lo ha fatto rivivere volentieri. Interpreti principali: Maria Jacobini.

«Il delitto Karamazoff» è un film tedesco derivato dal romanzo di Dostoevskij.

Siamo in Russia. Karamazoff ama Katja e corre dal padre per farsi dare i soldi occorrenti per la cauzione del matrimonio. Il vecchio, che ha perso la testa per Grushenka, una donna bellissima e leggera, nega al figlio ogni aiuto. Karamazoff tenta di convincere Grushenka della pazienza che comporta la vita di lei, ma ella, che è un'animale, non fa che ridere di lui. Spinta da quell'amore cieco, egli è sulla china della perdizione, ma egli è sulla china del fratello e l'effetto di Katja per salvarlo dal precipizio.

Il film, in cui Grushenka avrebbe dovuto dare una risposta al vecchio, è un epilogo del padrone, scopre il segnale convenuto. Accettato dall'idea che Grushenka possa essere d'altri, egli pensa di uccidere il vecchio. E poi fugge via e che tale Grigorij, che aveva assistito alla scena, non gli sbarrò il passo. Con il matto che aveva ancora in mano Karamazoff colpisce Grigorij alla testa. Il sangue gli insudicia le mani. Grushenka, intanto, è andata a Mordre. Egli la raggiunge. La perdizione ha sentito nascere per Karamazoff il timore della purificazione e non abbandonerà più l'uomo che s'era fatto assassino per lei. Al processo tutte le prove sono contro Karamazoff. Accusato, dell'assassinio del padre, egli è proiettato innocente ammesso d'aver ucciso il padre. Grigorij, che era guardiano del padre, si è confessato di aver ucciso il padre, rievoca a carpirgli la confessione. Egli aveva ucciso il vecchio per rubare il denaro destinato a Grushenka. Ma quando la confessione sarebbe dovuta salvare Karamazoff, Feder viene trovato impiccato. Karamazoff è quindi condannato a dieci anni di Siberia. Grushenka lo segue.

Interpreti principali: Anna Sten e Fritz Kortner. Produzione Terra. Film. Indovinate l'accompagnamento sonoro. Interpretazione lodevole e bello il gioco scenico. Merito in scena a punto in ogni particolare.

Il Cinema EDEN ha proiettato: «Signorine per bene» e «L'allegro tenente».

«Signorine per bene» è una graziosa commedia, fine e sentimentale che ha per interpreti principali Lois Moran e Walter Byron.

«L'allegro tenente» è una storia di una signorina commossa in un negozio, fidanzato ad un colpevole, a cui si dà la morte in un elegante e ricco giovin signore. L'amore puro, l'infelice vero della loro storia, proprio detto, non lo aspetterebbe; il fidanzato l'abbandona ed ella si sposa con il ricco innamorato.

Il film di poche pretese, limpido nella fotografia, Antenor nell'accompagnamento sonoro è riuscito a piacere o a scontentare.

«L'allegro tenente» è un lavoro della Paramount, insegnato da Ernest Lubitsch, con musiche di Oscar Strauss ed interpretato da Maurice Chevalier, Claudette Colbert e Mirjan Kopskins. Tratto dall'opera «Bogno di un valzer» è riuscito un lavoro graditissimo specialmente per l'interpretazione di Chevalier e del suo compagno. La Paramount ha costruito delle scene magnifiche per questo film, un gioiello di tecnica fotografica e sonora.

Questo film ha ottenuto un bel successo. L'arte tutta personale di Maurice Chevalier, la sua mimica, le sue interpretazioni, il suo savoir faire hanno attratto l'attenzione di tutti gli innumerevoli ammiratori della settima arte.

Il Cinema CECCHINI ha proiettato: «Corse all'amore» e «Vertigini».

«Corse all'amore» è un lavoro della Paramount, insegnato da Ernest Lubitsch, con musiche di Oscar Strauss ed interpretato da Maurice Chevalier, Claudette Colbert e Mirjan Kopskins. Tratto dall'opera «Bogno di un valzer» è riuscito un lavoro graditissimo specialmente per l'interpretazione di Chevalier e del suo compagno. La Paramount ha costruito delle scene magnifiche per questo film, un gioiello di tecnica fotografica e sonora.

Questo film ha ottenuto un bel successo. L'arte tutta personale di Maurice Chevalier, la sua mimica, le sue interpretazioni, il suo savoir faire hanno attratto l'attenzione di tutti gli innumerevoli ammiratori della settima arte.

Il Cinema CECCHINI ha proiettato: «Corse all'amore» e «Vertigini».

«Corse all'amore» è un lavoro della Paramount, insegnato da Ernest Lubitsch, con musiche di Oscar Strauss ed interpretato da Maurice Chevalier, Claudette Colbert e Mirjan Kopskins. Tratto dall'opera «Bogno di un valzer» è riuscito un lavoro graditissimo specialmente per l'interpretazione di Chevalier e del suo compagno. La Paramount ha costruito delle scene magnifiche per questo film, un gioiello di tecnica fotografica e sonora.

Questo film ha ottenuto un bel successo. L'arte tutta personale di Maurice Chevalier, la sua mimica, le sue interpretazioni, il suo savoir faire hanno attratto l'attenzione di tutti gli innumerevoli ammiratori della settima arte.

Il Cinema CECCHINI ha proiettato: «Corse all'amore» e «Vertigini».

«Corse all'amore» è un lavoro della Paramount, insegnato da Ernest Lubitsch, con musiche di Oscar Strauss ed interpretato da Maurice Chevalier, Claudette Colbert e Mirjan Kopskins. Tratto dall'opera «Bogno di un valzer» è riuscito un lavoro graditissimo specialmente per l'interpretazione di Chevalier e del suo compagno. La Paramount ha costruito delle scene magnifiche per questo film, un gioiello di tecnica fotografica e sonora.

Questo film ha ottenuto un bel successo. L'arte tutta personale di Maurice Chevalier, la sua mimica, le sue interpretazioni, il suo savoir faire hanno attratto l'attenzione di tutti gli innumerevoli ammiratori della settima arte.

alla pena complessiva di 15 giorni di arresto e così farà Natale e Capodanno in prigione.

Diffensore avv. co. della Porta.

Le solite inosservanze di pena

Polenich Aurelio di Giuseppe, di anni 26, da Cornons, era stato diffidato dalla P. S. a non più comparire a Udine. Ciò malgrado fu sorpreso da un agente in Piazzale Coppedè e tratto in arresto.

Poiché l'imputato è recidivo, il Giudice lo condanna a 1 mese e 15 giorni di arresto.

Quanto Enrico di Romano, di anni 29, di Udine, essendo sottoposto alla libertà vigilata, si diede alla latitanza. Fu sorpreso a Verona e dopo esser stato ammesso di non più muoversi da Udine senza autorizzazione dell'Autorità di P. S. fu rilasciato. Il Quirino, forse perché sentiva la nostalgia della città di Ghivetta riprese il volo per la città scaligera ove fu nuovamente arrestato. E così ieri si è baciato 4 mesi e 15 giorni di arresto.

Klara Maria di Max, di anni 48, da Lusizza, per contravvenzione al foglio di via obbligatoria, è condannata a 1 mese e 15 giorni di arresto. Difensore anche in questi tre processi l'avv. co. Adolfo della Porta.

la storia di un giovane pieno d'ingegno ma povero di mezzi che dal nulla diventa l'Idolo di Broadway. Attraverso questa trama suggestiva, che si risolve come non ci si aspettava, passano i momenti più belli della vita di un artista, i suoi amori, i suoi successi, i suoi fallimenti, i suoi trionfi.

Il film, che descrive una delle più angustiose pagine di storia e che fu uno dei migliori lavori della Pittagora, si conquistò lo spettatore allo svolgersi dell'azione. L'accompagnamento musicale adattato con finezza gli dona un fascino nuovo e lo ha fatto rivivere volentieri. Interpreti principali: Maria Jacobini.

«Il delitto Karamazoff» è un film tedesco derivato dal romanzo di Dostoevskij.

Siamo in Russia. Karamazoff ama Katja e corre dal padre per farsi dare i soldi occorrenti per la cauzione del matrimonio. Il vecchio, che ha perso la testa per Grushenka, una donna bellissima e leggera, nega al figlio ogni aiuto. Karamazoff tenta di convincere Grushenka della pazienza che comporta la vita di lei, ma ella, che è un'animale, non fa che ridere di lui. Spinta da quell'amore cieco, egli è sulla china della perdizione, ma egli è sulla china del fratello e l'effetto di Katja per salvarlo dal precipizio.

Il film, in cui Grushenka avrebbe dovuto dare una risposta al vecchio, è un epilogo del padrone, scopre il segnale convenuto. Accettato dall'idea che Grushenka possa essere d'altri, egli pensa di uccidere il vecchio. E poi fugge via e che tale Grigorij, che aveva assistito alla scena, non gli sbarrò il passo. Con il matto che aveva ancora in mano Karamazoff colpisce Grigorij alla testa. Il sangue gli insudicia le mani. Grushenka, intanto, è andata a Mordre. Egli la raggiunge. La perdizione ha sentito nascere per Karamazoff il timore della purificazione e non abbandonerà più l'uomo che s'era fatto assassino per lei. Al processo tutte le prove sono contro Karamazoff. Accusato, dell'assassinio del padre, egli è proiettato innocente ammesso d'aver ucciso il padre. Grigorij, che era guardiano del padre, si è confessato di aver ucciso il padre, rievoca a carpirgli la confessione. Egli aveva ucciso il vecchio per rubare il denaro destinato a Grushenka. Ma quando la confessione sarebbe dovuta salvare Karamazoff, Feder viene trovato impiccato. Karamazoff è quindi condannato a dieci anni di Siberia. Grushenka lo segue.

Interpreti principali: Anna Sten e Fritz Kortner. Produzione Terra. Film. Indovinate l'accompagnamento sonoro. Interpretazione lodevole e bello il gioco scenico. Merito in scena a punto in ogni particolare.

Il Cinema EDEN ha proiettato: «Signorine per bene» e «L'allegro tenente».

«Signorine per bene» è una graziosa commedia, fine e sentimentale che ha per interpreti principali Lois Moran e Walter Byron.

«L'allegro tenente» è una storia di una signorina commossa in un negozio, fidanzato ad un colpevole, a cui si dà la morte in un elegante e ricco giovin signore. L'amore puro, l'infelice vero della loro storia, proprio detto, non lo aspetterebbe; il fidanzato l'abbandona ed ella si sposa con il ricco innamorato.

Il film di poche pretese, limpido nella fotografia, Antenor nell'accompagnamento sonoro è riuscito a piacere o a scontentare.

«L'allegro tenente» è un lavoro della Paramount, insegnato da Ernest Lubitsch, con musiche di Oscar Strauss ed interpretato da Maurice Chevalier, Claudette Colbert e Mirjan Kopskins. Tratto dall'opera «Bogno di un valzer» è riuscito un lavoro graditissimo specialmente per l'interpretazione di Chevalier e del suo compagno. La Paramount ha costruito delle scene magnifiche per questo film, un gioiello di tecnica fotografica e sonora.

Questo film ha ottenuto un bel successo. L'arte tutta personale di Maurice Chevalier, la sua mimica, le sue interpretazioni, il suo savoir faire hanno attratto l'attenzione di tutti gli innumerevoli ammiratori della settima arte.

Il Cinema CECCHINI ha proiettato: «Corse all'amore» e «Vertigini».

«Corse all'amore» è un lavoro della Paramount, insegnato da Ernest Lubitsch, con musiche di Oscar Strauss ed interpretato da Maurice Chevalier, Claudette Colbert e Mirjan Kopskins. Tratto dall'opera «Bogno di un valzer» è riuscito un lavoro graditissimo specialmente per l'interpretazione di Chevalier e del suo compagno. La Paramount ha costruito delle scene magnifiche per questo film, un gioiello di tecnica fotografica e sonora.

Questo film ha ottenuto un bel successo. L'arte tutta personale di Maurice Chevalier, la sua mimica, le sue interpretazioni, il suo savoir faire hanno attratto l'attenzione di tutti gli innumerevoli ammiratori della settima arte.

Il Cinema CECCHINI ha proiettato: «Corse all'amore» e «Vertigini».

«Corse all'amore» è un lavoro della Paramount, insegnato da Ernest Lubitsch, con musiche di Oscar Strauss ed interpretato da Maurice Chevalier, Claudette Colbert e Mirjan Kopskins. Tratto dall'opera «Bogno di un valzer» è riuscito un lavoro graditissimo specialmente per l'interpretazione di Chevalier e del suo compagno. La Paramount ha costruito delle scene magnifiche per questo film, un gioiello di tecnica fotografica e sonora.

Questo film ha ottenuto un bel successo. L'arte tutta personale di Maurice Chevalier, la sua mimica, le sue interpretazioni, il suo savoir faire hanno attratto l'attenzione di tutti gli innumerevoli ammiratori della settima arte.

Il Cinema CECCHINI ha proiettato: «Corse all'amore» e «Vertigini».

«Corse all'amore» è un lavoro della Paramount, insegnato da Ernest Lubitsch, con musiche di Oscar Strauss ed interpretato da Maurice Chevalier, Claudette Colbert e Mirjan Kopskins. Tratto dall'opera «Bogno di un valzer» è riuscito un lavoro graditissimo specialmente per l'interpretazione di Chevalier e del suo compagno. La Paramount ha costruito delle scene magnifiche per questo film, un gioiello di tecnica fotografica e sonora.

Questo film ha ottenuto un bel successo. L'arte tutta personale di Maurice Chevalier, la sua mimica, le sue interpretazioni, il suo savoir faire hanno attratto l'attenzione di tutti gli innumerevoli ammiratori della settima arte.

Il Cinema CECCHINI ha proiettato: «Corse all'amore» e «Vertigini».

Oggi, giovedì 24 dicembre: S. Adelfo - S. Irena.

Domani, venerdì 25 dicembre: Natività di Gesù.

Il sole leva alle ore 7.50 e tramonta alle ore 16.20.

La luna tramonta alle ore 7.44 e leva alle 15.39. — Domani, lunedì piena.

Boletino meteorologico di oggi

Prestione a zero: 758.44 — Pressione al mare: 758.44 — Temperatura di stamane alle ore 10: gradi 0 — Temperatura massima di ieri: gradi 2.5 — Temperatura minima di stanotte: gradi 3 sotto zero — Umidità nell'aria: 61.

Marce

Alta marea: ore 9.25 e 23.50. Bassa marea: ore 3.40 e 16.50.

Boletino dello Stato Civile

(dal 20 al 23 dicembre 1931 - A. X.)

Nati: maschi 6, femmine 6.

Pubblicazioni di matrimonio: Italo Marini commerc. Annalia Zucchiatti casalinga — Silvio Modonutti agente comm. Maria Fabris casalinga. Cesare Mirandola agric. Jolanda Saccovini casalinga.

Morti: Alberto Bulatti operaio Jolanda Zanzerò casalinga. — Luigi Pico travicatore Maria Molloni casalinga. — Antonio Comi possid. Santa Chiesa casalinga.

Morti: Silvio Pi Ber di Ernesto di mesi 1 — Biagio Clapier fu Giacomo anni 74 muratore — Annalia Rigo Fortini di Pietro a 35 anni — Antonio Puntel fu Giovanni a 72 muratore — Roberto Cagnello di Pietro a 21 soldato — Luigi Molinari fu Antonio a 64 contadino — Maria Cavallari ved. Zamparo fu Sigismondo a 40 anni. — Anna Della Maestra ved. Tonello fu Giuseppe a 71 contadina — Maria Zuliani fu G. B. a 74 anni. — Fedele Jacuzzi di Domenico a 24 anni. — Silvio Del Zotto di Filiberto a 19 meccanico — Luigi Fabris fu Michele a 62 anni. — Valentino Tavano fu Luigi a 37 facchino.

Programma della Radio

ROMA - NAPOLI - MILANO - TORINO - GENOVA - PALERMO - FIRENZE - TRIESTE - Ore 10.30: Messa solenne di Natale.

AMBURGO - Ore 10.30: «Cristo è nato», scena musicale di Max Maier. DAVENTRY (Nazionale) - Ore 22.45: «Folclore Natalizio». Ricondizioni e trasmissioni dal Canada, dall'Australia e dall'Africa del Sud.

MUEHLACKER - Ore 21.30: «Pastorale», musica di K. Vetter, dalla «Natività del Signore», di Lope de Vega. RADIO SUISSE ALERMANIQUE - Ore 21.15: «Oratorio di Natale», di H. Schütz, con cori, a soli e orchestra.

Trattoria Comunale

Oggi, giovedì, cena: Riso e patate - Frittata, saponi, tonno, uova - Cantorini.

Domani, solennità di Natale, la Trattoria rimane chiusa tutto il giorno.

L'orario per i negozi

La Federazione Fascista Friulana del Commercio, riferendosi al precedente comunicato circa l'orario di praticarsi nei negozi durante le prossime solennità, comunica che tutti i negozi, con l'eccezione di quelli di generi alimentari e macellerie saranno aperti nel mattino di sabato 26 corrente, mentre rimarranno chiusi dal pomeriggio di sabato 25 a tutta la domenica 27.

Fortunatamente, per l'abilità del guidatore, che fece agire prontamente i freni, non si verificarono gravi conseguenze.

Transportato all'Ospedale Civile, il De Giorgio è stato curato di una contusione al torace, e dimesso guaribile in pochi giorni.

Due infortuni

Il falgomano Lodovico Zamparo, manovrando una sega si è prodotto una ferita lacerato-strappata alla mano destra, guaribile in una settimana.

Tale Giselda Rodaro, mentre stava cucendo, si è punta con l'ago il polso della mano sinistra. Siccome il dolore si faceva preoccupante, ricorse alle cure del sanitario dell'Ospedale che la giudicò guaribile in pochi giorni.

Derubato

Certo Cantarutti Giovanni fu Francesco di anni 34, da San Giovanni al Natone, recatosi ieri al Monte di Pietà, lasciava il proprio impermeabile sulla bicicletta al piano terra.

Quando ridiscese trovò solo il veicolo.

Cadendo dalle scale

La sig. Rosa Costantini d'anni 43, dimorante in via Cussignacco 22, mentre scendeva le scale di casa, posto un piede in fallo, cadde malamente e riportò la frattura della gamba sinistra.

Prontamente soccorsa fu accompagnata all'Ospedale, ove fu accolta e dichiarata guaribile in 40 giorni.

Per bestemmie

I carabinieri hanno denunciato il giovane Giovanni Codarini di Luigi, di anni 21, da Mortegliano, il quale, in pubblico bestemmia come un turco.

Mercato del pollame

VIA ZANON Gallina: a peso vivo da L. 5 a 5.50; a peso morto da L. 8 a 10 — Polli: da 5 a 7.50; a 8 — Tacchini: da 5.20 a 5.70; da 7 a 10 — Tacchini: da 5.50 a 6.20; da 8 a 11 — Capponi: da 6.50 a 7.50; da 16 a 12 — Oche: da 3 a 3.50; da 6 a 7 — Conigli: da 2 a 2.20; a 5 — Piccioni: da 2.20 a 2.60 l'uno.

Braida Bassi Bestiame

Maiali da latte annati 183, venduti 35 da lire 40 a 80 — Maiali da allevamento entrati 83, venduti 60 da 80 a 140 — Maiali da macello entrati 75, venduti 45 da 2.50 a 3 a peso vivo — pecore entrate 3, vendute 3 da 50 a 90.

Legna e carbone

Legna forte stagionata da 10 a 11 — Legna in sorte da 8 a 9 — Stanghe da 6 a 8 — Carbone da 20 a 28 — Erba spagna da 25 a 50 — Paglia da 3 a 9 — Stanghe da 7 a 8.

UDINE

VIA VITTORIO VENETO, 42

UDINE

Calcio

L'Udinese a Catania...



405  
ACCO N. 2



